Domenica-Lunedì 21-22 Settembre 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via ... 2 ... Via Prefettura ... Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 — N. 227

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili, L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo 6 giornalistico L. 2 - tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefoni: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

La celebrazione della Storica data

Il 20 Settembre a Roma e in tutta Italia

UNA NOTA dell' "Osservatore Romano,,
" La questione romana non può addormentarsi,,

ROMA, 20, notte (per telefono):

L'« Osservatore Romano » rilevando un articolo di un giornale romano in cui veniva trattata la questione romana, confuta l'osservazione fatta nell'articolo stesso che l'attuale stato di cose garantisce la Santa Sede dalle inframmettenze estere e dalle inframmettenze italiane per mezzo dell'estero.

« Già! — nota l'« Osservatore Romano » — la questione si risolverebbe in un protettorato alternato nel quale l'ufficio protettore si cambierebbe negli stessi soggetti con quello di insidiatore della libertà della Chiesa.

« La questione invece — continua lo « Osservatore Romano » — è ben diversa quanto semplice e precisa. La Chiesa, per la sua divina istituzione e per il suo divino mandato, è sovrana nella sua giurisdizione spirituale. Ora la condizione attuale creata alla Santa Sede noi risponde, anche secondo il solo diritto pubblico, alle garanzie reali ed evidenti proprie del potere e della giurisdizione sovrana, giacchè allo «statu quo» noi siamo di fronte ad una legge di guarentigie creatrice solo di privilegi sovrani personali, ma non certo di sovranità, leggi unilaterali, incerte e per quanto pareggiate alle leggi fondamentali e statutarie di uno Stato, soggette alla loro relatività storica, sebbene in questo momento la loro relatività sia proporio attuale e, come suol dirsi, dinamica. Tutto ciò rende inutile il preoccuparsi di ciò che questo stato di fatto può avere creato di meno aspro e di meno irritante formalmente nel conflitto essenziale anche perchè, seppure non si dovesse stabilire per quali longanimità, per quali sacrifizi della Chiesa si sono potute avverare condizioni formali più serene; seppure si dovesse attribuirne, e non sarebbe nè vero nè giusto, tutto il merito ai mutati atteggiamenti dello Stato, si dovrebbe pur sempre ricordare che questi, come mutarono per mutare d'uomini, così possono rimutarsi in successive vicende politiche ».

L'« Osservatore Romano » conclude rilevando che appunto per la necessità che il diritto prevalga sul fatto, la questione romana non può, come diceva lo articolo del giornale da esso confutato, addormentarsi.

Il telegramma di Roma al Re

ROMA, 20.

— In occasione del XX Settembre il R. Commissario sen. Cremonesi ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

Alla Maestà del Re gloriosissima conferma la tradizione degli Avi illustri, Roma rinnova, nel giorno anniversario della sua esaltazione a Capitale d'Italia, il suo devoto omaggio, espressione di fede profonda e costante nell'Augusta Casa Sabauda in pace e in guerra indissolubilmente congiunta alle fortune e alla grandezza della Patria.

La risposta del Sovrano

ROMA, 20.

Al telegramma inviatagli dal R. Commissario sen. Cremonesi, S. M. il Re ha così risposto:

Il saluto di Roma, faro d'italiana civiltà nei secoli, mi giunge, come sempre, infinitamente gradito. La ricorrenza del giorno fausto in cui la Nazione italiana vòlle consacrare col nome di Roma capitale d'Italia, la sua raggiunta unità, rinnova per la mia Casa come per il mio popolo la fede nell'immancabile ascesa della Patria nella disciplinata concordia di tutti i Suoi figli.

VITTORIO EMANUELE.

Il manifesto del Commissario di Roma

ROMA, 20.

Ecco il manifesto pubblicato dal Regio Commissario sen. Cremonesi in occasione del XX Settembre:

Cittadini!

Col mutare dei tempi e col disparire della generazione che superò generosamente ogni ostacolo per far sorgere in Roma la Capitale d'Italia, non s'attenua la gratitudine nostra, non viene meno la fede e la costanza che animarono i nostri padri. Come essi, noi vogliamo, nella nuova storia, continuare gli antichi fasti, vogliamo riprendere con salda energia la missione di civiltà da Roma esercitata nel mondo. E la promessa di mantenere ed accrescere lo splendore della città anche come Metropoli del Cattolicesimo, avrà nel prossimo anno nuova conferma per volontà di Governo e di popolo, che, nella fulgida tradizione civile e religiosa di Roma, riconoscono l'affermazione più alta della stirpe e il più sicuro presidio delle fortune d'Italia.

Romani!

Nella celebrazione del grande evento che consacrò l'unità nazionale e fece l'Italia romana, ammiriamo con riconoscenza e assecondiamo con ogni nostra forza l'ardua opera che va compiendo il Governo di Benito Mussolini per la salute della Patria. Raccolti nel ricordo dei pensatori, degli eroi, dei martiri, che con le fibre del loro cuore composero la purpurea corona custodia nel sacrario di nostra gente, ascoltiamo la voce loro che condanna ogni civile discordia e solo nel rispetto della legge, nella disciplina del lavoro esalta la gloria e la grandezza d'Italia.

Dal Campidoglio, il XX Settem. 1924.

Il Regio Commissario
Filippo Cremonesi.

Le cerimonie alla Capitale

ROMA, 20.

Da questa mattina gli edifici pubblici e comunali, le scuole e le caserme sono imbandierati. Particolare animazione vi è nel Quartiere di Porta Pia. Da stamane sulla Torre Capitolina e su quella delle milizie sventola la bandiera nazionale. Questa mattina alle sette gli alunni delle scuole comunali si sono recati al Campidoglio in corteo dove il regio commissario sen. Cremonesi ha rivolto loro un patriottico saluto ricordando l'alto significato della festa. Quindi i fanciulli e le fanciulle recanti le bandiere della scuola, accompagnati dai rispettivi maestri si sono diretti per via Nazionale onde sfilare davanti alla Breccia. Sul luogo il direttore generale delle scuole comunali ha brevemente ricordato ed esaltato lo storico avvenimento.

Alle dieci nell'aula magna del Palazzo Senatorio, tutta adorna di bandiere si è svolta la premiazione dei decorati al valore civile. Autorità, funzionari e ufficiali dell'esercito, nonchè i valorosi che hanno ricevuto il premio, hanno partecipato alla solenne cerimonia. Prestavano servizio d'onore presso il palco riservato al regio commissario e alle autorità civili e militari, vigili al fuoco e vigili urbani in alta uniforme.

Il regio commissario prende la parola per il rituale discorso e dopo avere rievocato alcuni tra i più valorosi che sono stati premiati colla fondazione Luca Teri e avere ricordato le origini dell'antica tradizione, assegna per quest'anno il premio Carnegie ad Eugenio Rasi nato a Roma nel 1897. Il regio commissario ha terminato quindi con un vibrato saluto ai prodi che sono presenti e ai rappresentanti di quelli che sacrificando la vita meritarono la premiazione. Il regio commissario distribuisce quindi i premi ai coraggiosi che discesero nel pozzo del viale Aventino animati dal vivo e nobilissimo desiderio di trarre in salvo gli infelici che erano in pericolo di vita. La cerimonia ha quindi termine tra la commozione generale.

Alle 15 un gran corteo che si è recato a Porta Pia per la celebrazione ufficiale del XX Settembre. Una rappresentanza del Comune, una della M. V. S. N. e una dell'Esercito si recarono alla tomba del Milite Ignoto e al Pantheon.

Alla sera nei vari centri della città animatissimi e sfarzosamente illuminati si svolsero grandi concerti musicali con fragorosi applausi alla Marcia Reale e agli altri inni della Patria.

Telegrammi dalle grandi e piccole città del Regno recano che ovunque anche nei più piccoli villaggi fu celebrata la storica data con cerimonie patriottiche esposizione di bandiere, illuminazioni, ecc.

A Milano

MILANO, 20.

La fatidica data della conquista di Roma è stata solennemente commemorata dalla cittadinanza. La città è andata adornandosi di bandiere da quella che sventola sulla Madonnina del Duomo ai vessilli esposti in tutti gli edifici pubblici e in un fortissimo numero di quelli privati. Anche i trams e le pubbliche automobili hanno issato la tradizionale bandierina delle grandi ricorrenze. La prima cerimonia si è avuta alle ore otto quando un gruppo di ufficiali in congedo, deponeva come di tradizione una bella corona di fiori sul monumento a Vittorio Emanuele a nome dell'Unione Lombarda Ufficiali in Congedo. Il sindaco, sen. Mangiagalli, stamane stesso provvedeva ad inviare al regio commissario di Roma, sen. Cremonesi il seguente telegramma:

« Milano in comunanza d'amore con la città sorella inneggia alla capitale intangibile nel giorno che ricorda l'inizio della terza èra gloriosa di Roma immortale ».

Un altro telegramma fu inviato dal sindaco al generale Cadorna, oggi festeggiato a Pallanza:

« Nel giorno memorabile in cui le truppe italiane, comandate da vostro padre entrarono in Roma, mi è caro associare al sentimento di gratitudine e di ossequio il Duce supremo che organizza sapientemente nell'epica guerra il nostro esercito e in mille cimenti lo prepara alla vittoria finale ».

Ma la più importante delle commemorazioni della giornata è stata quella del corteo promosso dal nostro Municipio e organizzato da apposito Comitato presieduto dall'on. avv. Dino Alfieri. La manifestazione non poteva riuscire più austera e più solenne. La adunata era stata fissata per le ore 9 lungo i vialoni del parco nelle immediate adiacenze dell'Arena. Grandi cartelli indicavano ai sodalizi i punti di concentramento. Così il corteo che si è annunziato subito numeroso ha potuto ordinarsi rapidamente con perfetto ordine. All'adunata delle rappresentanze dei vari sodalizi con i vessilli delle rappresentanze dell'Esercito e dei corpi armati municipali, presenziò una folla numerosissima. Lungo le vie che il corteo doveva percorrere si trovava schierata una folla enorme.

Alle ore 10 l'immensa colonna sulla quale aleggiavano i drappi di centinaia di bandiere si metteva in moto mentre alti echeggiavano fra gli applausi gli inni della Patria. Il corteo era aperto da una squadra di militi a cavallo; facevano seguito un gruppo di autorità, il comitato organizzatore della manifestazione, tutte le rappresentanze del Regio Esercito e della Milizia Nazionale. Venivano poi acclamatissimi i mutilati; le madri, le vedove e gli orfani dei Caduti, i combattenti volontari, le associazioni politiche e patriottiche. Larghissima una rappresentanza dei fasci con i policromi loro gagliardetti. Chiudevano la lunghissima sfilata altre associazioni e rappresentanze di collegi. Applauditi in modo speciale due camion con garibaldini che indossavano la tradizionale fatidica camicia rossa. I primi gruppi di fascisti preceduti dai dirigenti del fascio milanese procedono con le mani in tasca. In Piazza Cordusio il passaggio dei Combattenti è salutato con grida di Viva Garibaldi, viva l'Italia Libera. I fascisti cantano « Giovinezza » e durante una sosta nella stessa piazza lanciano molte grida contro le opposizioni. La colonna sempre tra rinnovate acclamazioni del pubblico, dopo aver sfilato davanti al masso del Grappa, collocato di fronte al Castello Sforzesco si avvia per via Dante, Piazza della Scala, via Monte Napoleone alla Piazza del Duomo per deporre al monumento a Vittorio Emanuele una grandissima corona di fiori freschi inviata dal Comune. Sui nastri bianco rossi la corona reca a lettere d'oro la seguente leggenda: « Al padre della Patria ». Mentre il corteo giungeva in via Monte Napoleone da Palazzo Marino usciva la Giunta al completo con il sindaco e le altre autorità. Essi si recarono direttamente alla Piazza del Duomo presso il monumento e quando il corteo vi giunse quattro rappresentanti della categoria municipale che erano fiancheggiati da valletti in grande uniforme deponevano l'omaggio floreale sulle gradinate del monumento. La musica squilla l'attenti. Sulla piazza si fa un profondo silenzio e la folla ha un minuto di raccoglimento. Poi s'intuona gli inni della Patria e così la cerimonia austera ha termine.

Il Duce a Rimini

ROMA, 20.

Alle 22.15, con treno speciale, è partito per Rimini il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, accompagnato dal fratello comm. Arnaldo Mussolini, dal Sottosegretario per l'Interno on. Dino Grandi, dal suo capo di Gabinetto ing. marchese Paolucci de Calboli Barone, dal suo segretario particolare commendatore Chiavolini, dal cav. Bossi e dal cav. Sebastianini segretario di Gabinetto. Si trovavano alla stazione a salutare S. E. Mussolini, il Direttore generale della P. S. comm. Crispo-Moncada, il Comandante in seconda dell'Arma dei Carabinieri generale d'Afflitto, il Prefetto, il Questore e altre autorità.

Giornali sequestrati o diffidati

ROMA, 20.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del periodico « Italia Libera » colla seguente motivazione: Per frasi di vilipendio verso i poteri dello Stato ed articoli atti ad eccitare alla violenza ed alla ribellione.

PERUGIA, 20.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale « Il Mondo » in questa provincia con la seguente motivazione: Notizia falsa e tendenziosa atta ad eccitare gli animi e a provocare turbamento dell'ordine pubblico nella provincia.

MESSINA, 20.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del settimanale « Don Pancrazio » con la seguente motivazione: Apprezzamenti con intonazione ingiuriosa e dispregiativa verso il Capo del Governo atti a turbare l'ordine pubblico.

LUCCA, 20.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale l'« Unità » edito a Milano in questa provincia con la seguente motivazione: Notizie false atte a provocare reazione e a turbare l'ordine pubblico.

La firma del trattato arbitrale italo-svizzero
L'Italia ancora esempio di civiltà

I capisaldi del trattato

ROMA, 20.

Oggi, nel salone della Vittoria, a Palazzo Chigi, è stato firmato dall'onorevole Mussolini e dal signor Wanières, ministro della Confederazione Svizzera a Roma, il trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e la Svizzera. Assistevano alla firma: Per la Svizzera: il Consigliere della Legazione signor De Sonnenberg ed il segretario Violi; per l'Italia: S. E. il senatore Contarini, il gr. uff. Paolucci de Calboli Barone, il comm. Lojacono, il gr. uff. Giannini, il comm. Sandicchi e il comm. Rocco.

L'accordo oggi firmato costituisce il trattato di arbitrato più largo ed assoluto che possa stipularsi fra due Nazioni. A norma di esso infatti tutte le contestazioni che potranno sorgere fra i due Stati non risolte per vie diplomatiche e che potranno sorgere fra i due Stati e che non siano di competenza del l'autorità giudiziaria, dovranno essere deferite e risolte da una Commissione permanente di conciliazione la cui composizione, funzionamento e procedura sono preventivamente ed accuratamente definiti e, dove le sue decisioni non siano accolte, è previsto il ricorso alla Corte permanente dell'Aja. Il trattato sarà al più presto ratificato e registrato dalla Società delle Nazioni.

In occasione della firma del trattato, l'on. Mussolini ha inviato al Presidente della Confederazione Svizzera il seguente telegramma:

« Nel momento in cui ho l'alto onore di procedere alla firma del trattato in base al quale ogni eventuale vertenza fra l'Italia e la Svizzera sarà risolta per via amichevole, tengo a farle pervenire l'espressione più viva del mio compiacimento per questa piena ed assoluta consacrazione dell'indistruttibile amicizia fra i due Paesi nella certezza che l'accordo conchiuso avrà ripercussioni efficaci e promuoverà una più lunga e fervida collaborazione tra i due paesi.

Firmato: MUSSOLINI ».

Il discorso dell'on. Mussolini

Dopo la firma del trattato, l'on. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Ministro, Signori,

Ho voluto subito annunziare al Presidente della Confederazione Svizzera ed al popolo col quale stringiamo questo patto di amicizia, la firma dell'atto che noi qui consacriamo. Ho voluto poi che questa firma coincidesse col giorno in cui Roma e l'Italia celebrano l'anniversario dell'unità della Patria per sottolineare ancora più l'importanza che io attribuisco a questo trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario. Voi sapete, signor Ministro, di quale particolare simpatia personale io sono animato per il vostro nobile Paese. Come Capo del Governo italiano io vi dichiaro che questi sentimenti corrispondono alla profonda e cordiale simpatia che il popolo italiano nutre per la vostra Confederazione. L'atto che oggi firmiamo è destinato a rendere più stretti i rapporti di amicizia che legano i due Paesi. Esso ha la durata di dieci anni, ma io lo considero come perpetuo in quanto che, al disopra dello stesso trattato, sta la ferma volontà mia e di tutto il popolo italiano di conservare e fortificare gli immutabili rapporti di amicizia fra i due Paesi ».

La risposta del Ministro svizzero

Ha preso quindi la parola il ministro della Confederazione Svizzera a Roma, signor Wanieres, il quale ha detto:

« Eccellenza, Signori,

Sono oltremodo grato a V. E. per le sue parole di cui apprezzo l'alto significato e particolarmente per le manifestazioni di simpatia che Ella ha voluto esprimere per il mio Paese. Ella può essere sicura che esse saranno accolte con la più viva soddisfazione dalle autorità federali e dal popolo svizzero che apprezza in modo particolare la scelta della data che rappresenta la celebrazione del giorno dal quale si inizia la vita della nuova Italia. Non va dimenticato che fin dal 1911 l'Italia per la prima ci aveva proposta un arbitrato obbligatorio, ma i tempi non erano favorevoli. Pochi anni dopo io fui incaricato di riprendere le trattative ma la mia pratica non ebbe esito. Ella, signor Presidente del Consiglio, ha immediatamente capito l'importanza di questo atto di pace internazionale ed il mio Governo ed io siamo profondamente grati a V. E. Il mio Governo considera con lo stesso spirito di fiducia l'importanza di questo trattato che corrisponde perfettamente alle prime istruzioni che io ebbi dal Consiglio Federale, espressione dell'intima volontà del popolo svizzero che nei 4 anni del conflitto mondiale, ha saputo dimostrare di comprendere perfettamente i suoi doveri internazionali. Ripetendo le parole che Ella ha voluto inviare al Presidente della Confederazione, sono certo che questo trattato costituirà una base di una più fervida e feconda collaborazione tra i due Paesi. Ma esso ha anche una somma importanza per la causa dell'arbitrato in generale e per il bene e la pace dell'umanità ».

Vivo compiacimento in Svizzera

BERNA, 20.

Tutti i giornali si compiacciono per la conclusione del trattato di arbitrato italo-svizzero e constatano che esso viene accolto con viva soddisfazione dalla pubblica opinione, riproducendo in pari tempo i commenti della stampa italiana e sottolineandone la cordialità per la Svizzera.

Il « Journal de Genève » dice che durante i negoziati il Governo italiano e specialmente il Presidente del Consiglio hanno dato prova di sentimenti calorosamente amichevoli per la Svizzera; il giornale riproduce il preambolo del trattato osservando che esso caratterizza perfettamente i reciproci sentimenti delle due Nazioni cioè l'amicizia e la fiducia. Conclude osservando che il trattato segnerà una data importante nella storia diplomatica svizzera, poichè mentre a Ginevra si discute sull'arbitrato obbligatorio, un grande Stato da un esempio coraggioso con l'accettare di deferire all'arbitrato tutti i conflitti che potrebbero sorgere con un piccolo paese.

Il « Journal de Genève » spera che l'esempio dell'Italia porti i suoi frutti.

Solenne omaggio di riconoscenza a Luigi Cadorna

PALLANZA, 20.

Alle ore 11, un corteo formato dalle autorità e di numerose rappresentanze di associazioni si è recato alla Villa che il Comitato, presieduto dal senatore Greppi, ha destinato al generale Cadorna, come segno della riconoscenza italiano. Alla Villa prestavano servizio di onore gli alpini, i carabinieri e le guardie municipali. Nel giardino che fiancheggia la Villa, sulla cui facciata sono due lapidi portanti versi ed una iscrizione di D'Annunzio, si sono schierate, coi rispettivi vessilli, le rappresentanze dell'Associazione Combattenti, dell'Associazione Invalidi di Guerra, Madri e Vedove di Caduti, squadre fasciste della provincia, reparti della milizia nazionale, il gonfalone del partito liberale italiano e numerosi gagliardetti e vessilli di molte associazioni di militari in congedo, di lavoratori, ecc. Tra le autorità si notavano il prefetto di Novara, in rappresentanza del Governo, il generale Cattaneo in rappresentanza del Ministro della Guerra, i generali Porro, Petitti di Roreto, Cavallini, Chiossi, Pistoia, il senatore Greppi, gli onorevoli Belloni, Ponti, De Capitani, Venino, Baranzini, Biaggini, il senatore Cavazzi e altre autorità e personalità. Quando è giunto il grande mutilato on. Del Croix accompagnato dall'on. Pollastri, la folla ha applaudito. Il grande mutilato è entrato nella Villa ed ha preso posto sul balcone. Poco dopo, salutato dalla marcia del Piave e da applausi fragorosi è giunto il generale Cadorna, accompagnato dal generale Cavallini. Gli evviva all'Italia, al Re e a Cadorna hanno a lungo echeggiato.

Il generale Cadorna, accompagnato da tutte le autorità è entrato nella Villa.

L'avv. De Pozzo, segretario della Sezione milanese del partito liberale, ha dato lettura delle numerosissime adesioni pervenute da tutte le città d'Italia e specialmente dal Veneto.

Tra le adesioni sono state vivamente applaudite quelle delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, del Duca della Vittoria generale Diaz, del Duca del Mare Thaon di Revel, del ministro Casati, dei Sottosegretari Larussa, Celesia e Pannunzio, del senatore Zippel, del gruppo delle medaglie d'oro e dell'on. Paolucci.

Ha preso poi la parola il Sindaco di Pallanza per esprimere tutto l'amore che la città nutre per il valoroso suo figlio.

Il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata di Milano, ha recato quindi a Luigi Cadorna il saluto suo, quello dell'Esercito ed il saluto del Ministro della Guerra. E' stato alla fine salutato da applausi e da grida di evviva l'Esercito.

Quindi, il grande mutilato Del Croix, ha pronunciato un applaudito discorso esaltando la condotta di Luigi Cadorna il quale dopo aver tanto osato e tanto sofferto se ne stette in silenzio soffocando nel suo cuore ogni rimpianto e ogni speranza, e ha rivendicato a Lui il merito di avere lasciato nei giorni della sventura il testamento che fu poi raccolto dalle armate che lo scrissero a lettere di sangue sulla sponda del Piave e sui massi del Grappa: « Di qui non si passa! ». Ha messo in rilievo come il popolo italiano abbia voluto consegnargli oggi per la ricorrenza del XX Settembre, la piccola città, esaltando così quel lo spirito di guerra che restituì Roma alla Patria e restituì la Patria a Roma.

Ha preso poi la parola il senatore Greppi che ha porto al generale Cadorna il saluto del comitato milanese.

Vivamente commosso ha parlato in ultimo il generale Cadorna ringraziando i convenuti e dicendosi lieto di vedere realizzato per volontà di popolo il suo desiderio di finire gli anni della sua vita in una casa tranquilla nella sua Pallanza.

Il commosso ringraziamento del Generale ha suscitato vivi applausi nella folla che ha inneggiato all'Italia, al Re ed a Cadorna.

Alcuni aeroplani hanno volato nel cielo di Pallanza gettando fiori sulla Villa.

L'istruttoria del delitto Casalini
Nuove luci e nuovi arresti

ROMA, 20, notte (per telefono):

Il fermo del vetturino Zonca è stato dall'autorità giudiziaria che istruisce il processo per l'assassinio dell'on. Armando Casalini, trasformato in mandato di arresto. Così pure gli altri due fermi.

Dalle indagini eseguite sono emersi elementi tali da far supporre che anche i tre operai possano avere qualche complicità nella uccisione del Deputato fascista.

Il numero degli imputati in istato di arresto è salito così a sei e la istruttoria va assumendo proporzioni più complesse di quanto in un primo tempo si sarebbe potuto supporre.

Gli imputati sono stati ieri, a « Regina Coeli », sottoposti a nuovi interrogatori.

I magistrati sono rimasti al carcere per lunghissimo tempo uscendone soltanto alle 21.30.

Dei tre nuovi arrestati è stato possibile interrogare soltanto lo Zonca e il Frigerio, causa la lunghezza degli interrogatori stessi ed è presumibile che i due uomini abbiano potuto fornire alla giustizia molti elementi che portino la luce sugli istigatori del feroce delitto.

Stamane, l'avv. Antonello Caprino ha avuto un primo colloquio col giudice cav. Gentile per la costituzione di Parte Civile della Vedova Casalini a nome dei figli minori del defunto Deputato fascista.

Per le ore 17 di lunedì è fissato un nuovo interrogatorio della Vedova e della figlia Livia che, come è noto, accompagnava il padre nella tragica mattina e fu presente all'orribile fine del genitore.

Dato lo stato di tremendo abbattimento in cui versano i famigliari dell'ucciso, i magistrati si recheranno ad interrogarli nella loro abitazione.

Armando Casalini
Commemorato a Fiesole.

FIESOLE, 20.

Alla presenza del Sindaco, dei rappresentanti del Prefetto del Sindaco di Firenze e di numerose autorità e notabilità, ha avuto luogo la commemorazione di Armando Casalini. Alle 16 un corteo imponente, al quale hanno partecipato tutti i fascisti del Mandamento convenuti per l'occasione ha percorso le vie principali dirigendosi alla Casa del Lavoratore Italiano, ove il capitano Cagli ed altri oratori hanno commemorato con vibranti parole l'on. Casalini.

S. E. Caetani lascierà col nuovo anno l'Ambasciata di Washington.

ROMA, 20.

S. E. Caetani ambasciatore a Washington, già da molto tempo aveva chiesto al Presidente del Consiglio di essere disimpegnato dalla missione affidatagli trovandosi nella necessità di dedicarsi nuovamente ai lavori di bonifica nelle paludi, all'amministrazione della casa e agli studi da cui i pubblici uffici l'avevano distolto da vari anni. Pietro rinnovata istanza il Presidente ha dato ora il suo consenso perchè lo onorevole Caetani possa ritirarsi dallo ufficio di ambasciatore pregandolo però di rimanere in carica almeno fino alla fine dell'anno. S. E. Caetani salperà per gli Stati Uniti l'11 ottobre a bordo del « Duilio ».

Aspre battaglie in Marocco

MADRID, 20.

Un comunicato ufficiale dal Marocco dice:

In seguito alla concentrazione nemica nella zona francese e allo scopo di dimostrare all'avversario la mobilitazione delle truppe spagnole, una colonna ha effettuato un raid su Taza. Le forze di Afro cooperarono al movimento. Nella zona occidentale alcune posizioni in diversi settori sono state attaccate; le forze spagnole effettuarono una operazione sul massiccio di Gorgues e proseguono nella loro avvanzata. Le perdite spagnole, benchè sensibili, sono poco numerose in confronto alla importanza delle operazioni.

Il Granduca Cirillo si proclama
Zar di tutte le Russie.

LONDRA, 20.

Il « Daily Mail » ha da Berlino che il granduca Cirillo, cugino del defunto zar, il quale due anni fa si proclamò protettore del trono russo vacante, ha firmato un proclama con cui oggi si dichiara « Imperatore di tutte le Russie ».

Egli ha preso questa decisione consigliato da eminenti personaggi russi i quali ritengono che il trono imperiale, benchè collocato sul suolo straniero, sarà un centro intorno al quale potranno radunarsi i patriotti russi. Un principe in esilio di qualsiasi altro paese potrebbe essere accusato di fare un atto inutile proclamandosi sovrano; ma altro è il caso trattandosi di un principe russo il quale sa che nella mente di milioni di russi è viva l'idea del monarca, del piccolo padre, e che sarà loro accetta la notizia che questo padre, benchè separato da loro, tuttavia esiste.

Per ora i russi non hanno conoscenza dell'atto del granduca. Il proclama non sarà pubblicato prima di domenica ed esso uscirà nel giornale russo « Verna i Verno » (Fede e fedeltà) che si pubblica a Belgrado.

Così sarà noto anche ai russi che hanno trovato asilo in Serbia.

Tre pompieri asfissiati
nell'incendio di una rivendita di petrolio.

NAPOLI, 20.

Un altro incendio si è sviluppato ieri in uno stabilimento a Poggioreale, adibito a rivendita di olio, petrolio e benzina. L'incendio ha cagionato grande panico in tutta la popolazione del rione ed ha raggiunto ben presto vaste proporzioni. I pompieri hanno avuto molto da fare per circoscriverlo e tre di essi sono rimasti asfissiati durante la faticosa operazione. I danni ammontano a 300 mila lire e la causa dell'incendio va ricercata nella inavvertenza di un avventore che aveva gettato a terra un mozzicone di sigarette.

Un filosofo ottantenne
vorrebbe sposare una trentenne.

BERLINO, 20.

Rimasto vedovo nel 1877, il letterato danese Hofding, celebre per gli studi sulla storia della filosofia, penserebbe di ammogliarsi conducendo all'altare una dottoressa versata nello stesso ramo di scienze, ma di 50 anni più giovane di lui. Hofding ha infatti la bellezza di oltre ottant'anni.

Notizie brevi

A TRENTO si è inaugurato ieri il congresso pomologico, presente il Principe di Udine e con l'intervento del Ministro on. Nava. Il ministro ha pronunciato un discorso illustrando l'opera del Governo nel ramo speciale dell'attività agraria.

L'ON. LARUSSA sottosegretario di Stato all'Industria ha inaugurato la Mostra di Merate. S. E. è stato proclamato cittadino onorario dell'industre centro lombardo.

L'ARCIVESCOVO DI MONREALE siciliano mons. Antonio Augusto Intreccialagli è morto.

NUOVE SCOSSE di terremoto si sono verificate nella regione di Erzerum. Vi sono numerose vittime.

DA BERLINO si ha che il 22 corrente comincieranno le ispezioni della Commissione militare interalleata ai diversi raggruppamenti della Reichswehr.

NOTIZIE da Shangai dicono che i combattimenti continuano; le truppe di Liu Kiang resistono ancora.

IL CONGRESSO FORENSE è continuato ieri. La sessione di diritto privato ha esauriti i suoi lavori con la relazione dell'on. Venditti sulla semplificazione ed unificazione del procedimento esecutivo immobiliare.

SONO GIUNTI a Trieste i membri del Comitato alsaziano, ricevuti dalle autorità.

LA DELEGAZIONE ungherese a Torino si è recata a deporre fiori sulla tomba del grande patriota ungherese Kossuth. Il Comune di Torino offerse alla delegazione una colazione cui parteciparono varie autorità.

IL TRATTATO di arbitrato italo-svizzero, prevede fra l'altro il caso della impossibilità di risolvere i conflitti in via diplomatica, con l'obbligo di sottoporre la divergenza in prima istanza al tribunale arbitrale di conciliazione.

IL PRESIDENTE del Consiglio francese ha deciso di costituire una commissione incaricata di studiare le modalità per la ripresa delle relazioni tra la Francia e la Russia.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE :: REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Udine, Via Di Prampero, 13
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

LA VITA DI GORIZIA

Un deliberato del Consiglio Comunale di Gorizia:

La Scuola del popolo

GORIZIA, 20.

Il Consiglio Comunale di Gorizia, col suo voto di ieri sera, ha risolto nel modo più opportuno un problema scolastico importantissimo e che per la sua natura interessa più da vicino le classi popolari della città.

Con uno dei decreti emanati dal Governo in ordine all'estensione della legislazione scolastica nazionale alle nuove provincie, era fatto obbligo a tutti i Comuni aventi l'autonomia scolastica nei quali esistessero le cosidette scuole cittadine, vale a dire il corso triennale susseguente alle cinque classi della scuola elementare, di procedere entro l'anno scolastico 1926-27 alla loro trasformazione in iscuola complementare o in iscuola d'avviamento professionale.

L'Amministrazione Comunale di Gorizia, senza aspettare l'ultimo termine imposto a tale trasformazione, ritenendo suo precipuo dovere di uniformare le istituzioni scolastiche della città a quelle esistenti in tutte le altre provincie del Regno e anche nell'intento di procedere a tale pacificazione gradualmente e senza scosse, ha deciso di iniziare già con l'anno scolastico 1924-25 la sostituzione della scuola cittadina con altra scuola del tipo suggerito dal Ministero.

Ad attuare questa sostituzione si presentavano due possibilità: o trasformare la scuola cittadina in scuola complementare oppure abolire la scuola cittadina e istituire al suo posto la scuola di avviamento professionale.

La prima eventualità fu scartata a priori e ciò per una serie di validissime ragioni, che qui riassumeremo brevemente. A Gorizia, fin dall'anno scolastico 1923-24 esiste una Scuola Complementare dello Stato, la quale, sia detto qui per incidenza, da alcuni mesi si fregia del nome di «Guido Favetti», nipote dell'insigne patriota goriziano Carlo Favetti, volontario di guerra, caduto per la Patria sul Carso. La Scuola Complementare di Gorizia, come tutte le altre scuole congeneri, è una scuola media, alla quale si accede soltanto dopo aver superato gli esami di ammissione e la cui frequentazione è congiunta al pagamento di una tassa scolastica. Creare un'altra scuola complementare comunale, avrebbe significato istituire un doppione di cui nessuno sente il bisogno e che, viceversa, avrebbe potuto compromettere seriamente la vita di entrambi gli istituti. Di più, essendo ormai per legge esteso al quattordicesimo anno di età la frequentazione della scuola elementare con carattere obbligatorio, il Comune di Gorizia non avrebbe potuto creare ai cittadini meno abbienti la situazione illogica ed illegale di pretendere da tutti la più rigorosa osservanza delle disposizioni concernenti l'obbligo scolastico e nello stesso tempo di ostacolare tale obbedienza alla legge con esami di ammissione e col pagamento di tasse scolastiche.

Per queste ragioni che ognuno deve considerare ovvie, la trasformazione della scuola cittadina in scuola complementare non è mai stata presa in considerazione, per quanto da qualche parte, certo non bene addentro nel problema, si cercasse di far pressione sul Comune, perchè proprio questa soluzione avesse ad essere prescelta.

Scartata però la prima eventualità, ne rimaneva una seconda, che studiata e ponderata bene, risultò non solo la più opportuna, perchè l'unica possibile, ma anche per la sua stessa natura: tanto che oramai è fuor di dubbio, che se la Amministrazione comunale di Gorizia si fosse trovata in grado di poter scegliere fra i due tipi di scuola suggeriti dal Ministero della Pubblica Istruzione, anche con assoluta libertà di scelta, si sarebbe decisa per la scuola di avviamento.

E' questa una creazione nuova dovuta alla riforma gentiliana e contro di essa, giudicando aprioristicamente, non milita che una sola circostanza: quella cioè che nessuno ancora l'ha esperimentata, e che, quindi, manca di quelle tradizioni che ne attestino la bontà. Però, se nel campo della scuola, come in qualsiasi altro campo dell'attività umana intesa al progresso civile, dovessimo attenerci soltanto a ciò che è sperimentato e che ha una tradizione, il nuovo dovrebbe venir sempre scartato a totale vantaggio di ciò che è vecchio e magari frusto e anacronistico. Certo che la scuola deve essere preservata da qualsiasi esperimento avventato. Ma la nuova scuola, che il Consiglio Comunale di Gorizia ha deciso di istituire, non è nè un esperimento azzardato, nè il suo ordinamento è un'avventata astrazione.

La Scuola di avviamento professionale si propone quale meta da raggiungersi di dare ai figli del popolo un'istruzione che serva loro di solida preparazione a proseguire quegli studi in base ai quali potranno diventare dei buoni, abili o istruiti operai qualificati. La sua importanza trascende quindi il campo strettamente scolastico, per assumerne una ben maggiore di carattere sociale ed economico. Noi non potremo risolver mai degnamente il problema imponente della nostra industria se non completeremo in tutte le loro parti i *quadri che devono disciplinare l'attività della massa dei lavoratori*. Abbiamo degli *eccellenti capi, scienziati* illustri e sagaci *amministratori di vastissime aziende*, abbiamo dei *magnifici gregari*, sobri, diligenti e *intelligenti*, ci manca però in gran parte quella classe intermedia di capi-operai che altrove, in Inghilterra, in Germania, in America, sono il vero nerbo dell'industria.

E anche se prescindiamo dalla grande industria, che da noi è di importazione straniera ed è quasi una dura imposizione dei tempi e della meccanicizzazione operatasi in altri paesi a detrimento del lavoro individuale, e prendiamo in più seria considerazione quella piccola industria nella quale molti studiosi e specialisti vedono il sicuro, gran de avvenire del lavoro italiano, dobbiamo concludere che, ad elevare le sorti della massa lavoratrice, a renderla maggiormente agguerrita nella lotta economica, a conferirle una maggiore dignità e quindi una posizione sociale soddisfacente, unico mezzo adeguato è la scuola. Ma non la scuola tardiva che cerca affannosamente di dare all'operaio già adulto ciò che non ha potuto avere nell'adolescenza, ma quella che, innestandosi direttamente sulla scuola elementare, crei nel giovanetto la vera coscienza del lavoratore. Che non è quella predicata dagli apostoli socialisti di rivendicazioni di classe e di lotta mortale contro il capitalismo e di odio insanabile contro qualsiasi principio di autorità, ma qualche cosa di ben diverso. La nuova coscienza del lavoratore deve dirgli che il lavoro è un bene, il massimo bene che può avere l'uomo, che il lavoro non è fatica bruta, ma coordinata attività del braccio sapientemente guidato dall'intelletto, che studio e lavoro non si possono mai scompagnare, senza che l'operaio sia condannato inesorabilmente all'abbrutimento.

Questa è la meta che la scuola istituita ieri per voto del Consiglio comunale di Gorizia si prefigge nel campo morale. Vedremo in un prossimo articolo come questa meta si persegua e si possa raggiungere.

Pro Gorizia batte Andrea Doria con 5 a 3

Per quanto l'Andrea Doria non meritasse il rude punteggio subito, i bianco-azzurri hanno bene meritato la vittoria. La partita ha offerto numerose fasi di giuoco elegante e convincente, mentre spesso è ristagnata in zone grigie incomprensibili. Ma quando il match ha preso i suoi momenti di slancio, di ordine e di calore, il merito è passato alla nuova formazione del Pro Gorizia, che sicuro e prestante in tutte le sue linee ha avuto ragione assoluta sulla forte squadra avversaria, giuocando una partita che ha sbalordito un po' tutti i supporteurs e il pubblico che era convenuto sul campo per assistere, con sicurezza, a un onorevole ripiegamento della squadra concittadina.

Infatti, la vittoria goriziana, sulla fortissima squadra genovese ha destato non poca sorpresa negli stessi ambienti sportivi locali, che seguono con interessamento lo scorcio di questo inizio di stagione, i suoi vari assaggi, le nuove reclute e i nuovi valori incorporati nel Pro Gorizia. I primi ad essere sorpresi furono gli stessi genovesi che, presentatisi in campo con l'assoluta convinzione di vincere, hanno dovuto, invece, piegare, man mano che il match si svolgeva, impossibilitati di contenere i forti avversari del nuovo squadrone del Pro Gorizia, dai quali furono in seguito dominati.

Molte, moltissime volte anzi, gli avanti genoani si abbatterono sulla difesa laboriosa, ma nella azione finale arruffarono invece di semplificare le loro azioni, venendo a procurare così buon giuoco ai goriziani. E' ben vero che qualche volta, specie al primo tempo, circostanze di superiorità tecnica, impedirono il concretarsi di una superiorità bianco-azzurra; ma nel corso della partita le azioni, anzichè rinvigorirsi, andarono perdendo di intensità sino a subire dalla baldanzosa compagine bianco-azzurra, la agognata vittoria.

Giova anche notare che l'Andrea Doria per una buona parte del secondo tempo, giuocò scoraggiata perchè impressionata dal giuoco dei goriziani che decisi di pareggiare, seppero invece superare se stessi, suscitando scintille d'entusiasmo non mai vissute ancora sul campo di via Lantieri.

Fino alle prime battute si ebbe la convinzione che non la sensazione che la squadra genovese avrebbe tenuto il campo con quella possanza di giuoco e quella forza morale che l'avevano accompagnata per le sue brillanti vittorie finora conseguite. Senza brillare di un brio esagerato senza scomporsi soverchiamente quando le sfuggiva momentaneamente il comando dell'azione, la squadra doriana dominò l'azione specie nella prima mezz'ora di giuoco con precisione costante sulla metà campo dell'avversario.

La squadra locale, che come dicemmo è rafforzata da elementi di indiscutibile valore passibili ancora a miglioramenti progressivi, attesa dal nostro pubblico più fiducioso per la fama del giuoco travolgente ed efficace della sua prima linea, dimostrò invece una volta di più quanto il rendimento effettivo di una di attacco dipenda più dalla efficacia della difesa contro la quale deve cozzare che non dalla vivacità e dall'intesa dei cinque forwards quando questi, pur essendo degli ottimi palleggiatori, non sono decisi nel trasformare in profondità le loro più efficaci e più piacenti azioni.

I forti atleti goriziani, hanno vinto una battaglia magnifica conseguendo un vantaggio che non ammette discussioni. Per quanto i genovesi, all'inizio avessero segnato due punti, i goriziani si ripresero con foga conseguirono il pareggio per merito del piccolo Manner.

Poi, seguendo a fasi alternate, il Doria, segna il terzo per merito di Corianci. La contesa appassiona gli spettatori, che con gioia possono assistere prima al nuovo pareggio e poi alla vittoria. Ai fischi dell'arbitro Anciach, i vincitori e vinti vengono circondati dal pubblico entusiasta e soddisfatti di questa alta prova contro i valorosi avversari. Le due squadre scesero in campo allineate nella seguente formazione.

Andrea Doria: Szhesio — Capris cap. e Callo — Caris, Filippi, Ainaxh e Cornazam, Torriani, Cusano, Poggi, Benvenuto, Borfigo.

Pro Gorizia: Tominz, Longhino o Mozettig — Moretti, Sugge, Rossi, Cosmi; Furlani, Manner, Busolini, Mazoli.

Assemblea del Patronato Scolastico

Domani 22 alle ore 17.30 alla sala maggiore del Municipio, il locale Patronato scolastico terrà l'assemblea generale ordinaria.

L'abolizione dell'imposta sul vino.

L'Associazione agraria del Friuli Orientale in seguito ai provvedimenti deliberati nel recente Consiglio dei Ministri, inerenti l'agricoltura, ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma di plauso.

Morsicata da un cane.

La scolara Violetta Frattin, di anni 8, abitante in via della Scuola Agraria n. 11, venne morsicata da un cane randagio al muscolo della gamba destra; ricorse alla Croce Verde per le cure del caso.

Ferito per lo scoppio d'un proiettile.

Antonio Sedenele di anni 25 da S. Pietro della Bainsizza, attraversando ieri sera verso le 20 il bosco di Podlesce, raccolse un proiettile che giaceva al suolo nei pressi del fossato della strada.

Mentre il Sedenele stava esaminando l'ordigno, questo improvvisamente esplodeva cagionandogli gravi ferite e ustioni alla mano sinistra e l'esportazione delle due prime falangi del medio e dell'indice della mano sinistra. Il Sedenele fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia e giudicato guaribile in tre settimane salvo complicazioni.

Alla R. Scuola Complementare G. Favetti.

La Presidenza della R. Scuola Complementare Guido Favetti ci comunica che la seconda sessione di esami si apre il 1. ottobre p. v. con una nuova sessione di esami di ammissione alla prima classe e con la riparazione di esami di ammissione alla prima classe che avranno luogo il 1, 2, e 3 ottobre. Gli esami di idoneità (ammissione alla seconda e terza classe) e gli esami di riparazione per la prima e la seconda classe si terranno il 6, 7 e 8 ottobre e gli esami di licenza e la riparazione di esami di licenza il 9, 10, 11 e 13 ottobre p. v.

Da GRADISCA d'ISONZO

Nuovo mercato di animali

(20). — I lagni giustificati per il posto ove veniva tenuto finora il mercato di animali, sono stati accolti, poichè il Consiglio Comunale, in una delle sue prossime sedute, delibererà il trasloco del vecchio mercato sito sul campo sportivo, sul fondo compreso fra il Viale Regina Elena e il Borgo Tonel. Così la fiera di Gradisca avrà nuovo impulso.

La località prescelta, oltre ad avere il vantaggio di trovarsi in una posizione centrica, è anche comoda per i viali ombrosi di cui è dotata.

Il Consiglio avrà risolto inoltre un problema di importanza cittadina, dando la possibilità alla Società «Itala» di usufruire totalmente del vecchio fondo mercato animali per il campo sportivo.

A quando i nuovi selciati?

E' già da lungo tempo che il Comune aveva fatto obbligo ai proprietari delle case di riparare il selciato lungo le vie della città, resi impraticabili. Ma i proprietari fanno l'orecchio del mercante.

Non sarebbe bene richiamarli all'ordine?

Apertura delle scuole elementari.

Il 1° ottobre si riapriranno le scuole elementari. Il direttore didattico signor Eugenio Brumati, ha convocato gli insegnanti del Circolo di Gradisca per una conferenza che si terrà il giorno 27 corrente alle ore 8.30.

Per un nuovo gonfalone cittadino.

Per iniziativa del benemerito segretario Remigio Zumin, si è aperta una publica sottoscrizione per donare al Comune un gonfalone con lo stemma cittadino.

Il gonfalone verrebbe issato sul torrione della «Marcella». L'antenna, alta 10 metri, verrà donata dai signori cav. Marizza e Punti. Ai lati del monumento «Leon di S. Marco», verranno pure innalzate due antenne, una per la bandier di Venezia e una per la bandiera cittadina.

Da CAMPOROSSO

XX Settembre.

(20). — In occasione della Festa Nazionale il Sindaco ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Ricorre oggi il cinquantaquattresimo anniversario in cui l'alma Roma, dopo secoli di oscurantismo e di servaggio, si è ricongiunta alla gran madre. Un popolo, pieno di fede e di amore, che ha lungamente sofferto combattuto e vinto, come il popolo italiano, aveva diritto di una patria, libera, indipendente. Questa libertà ed indipendenza si consilia colle idealità religiose che trovano cardine nello Statuto. Passato il turbine di ultramontane ideologie, oggi l'Italia, nel cui seno ha accolto anche noi, marcia sicura e gloriosa verso i più alti destini, sotto l'egida del suo Duce.

Il Sindaco: A. EHRLICH.

Sgravio imposte sul vino.

Ci informano che questa Amministrazione Comunale interprete del pensiero della popolazione, ha spedito pel tramite del Sottoprefetto, un telegramma al Presidente del Consiglio, esprimendo sensi di gratitudine e di plauso per lo sgravio delle imposte sul vino, inteso a favorire l'incremento economico della agricoltura.

Apprendiamo inoltre che simili manifestazioni furono fatte anche negli altri Comuni di Val Canale; cosa questa che ha un simpatico significato poichè è prova evidente dell'attaccamento degli allogeni al Governo Nazionale.

Da AIELLO

Ricostruzione del Cotonificio Brunner.

(20). — Il Direttorio del Fascio sente il dovere di esprimere pubblicamente la propria gratitudine verso la S. A. Cotonificio Triestino Brunner, che ad una lettera del Direttorio volle rispondere promettendo il ripristino in breve del Cotonificio di sua proprietà distrutto da avvenimenti bellici. La riattivazione di questo Opificio, il più importante del paese, farà certamente sentire un notevole beneficio portando benessere in molte famiglie e facendo scomparire la piaga della disoccupazione.

Da CERVIGNANO

Provvedimento che soddisfa.

(20). — Accogliendo le dimissioni da tempo prodotte dal Direttorio fascista locale, la Federazione ha delegato quale Commissario straordinario della Sezione stessa l'egregio sig. Conta, segretario di zona del vicino mandamento di Palmanova.

Il sig. Conta, prendendo in serio esame le questione che maggiormente agita quanti alla vita politica, e «per il bene del paese» spendono qualche ora della loro attività giornaliera, non ha mancato di prendere subito contatto con gli ambienti cittadini — contatti che presumibilmente non sono ultimati, ma che, giusto espressioni del sig. Conta stesso, saranno ripresi nei prossimi giorni — per risolvere presto e principalmente bene codesto spinoso problema: e noi ce lo auguriamo in barba alle diverse fazioni e per il bene del paese.

Da PLEZZO

Sponsali.

(20). — Oggi 21 si uniscono in matrimonio la distinta e gentile signorina Geltrude Baumgartner ed il geometra sig. Marcello Vitturelli.

Al caro amico che vede così realizzato il suo sogno più bello della vita, alla gentile sua sposa che certamente troverà nel compito di compagna affettuosa, ragione di letizia infinita, vadano i più sinceri e vivi auguri.

Da PONTEBBA

A proposito del presunto fermo DEL SIG. LEVIS.

Certa stampa compiacente (uso «Patria del Friuli» e «Gazzettino») che senza aver il coraggio di dichiararsi apertamente contraria al Fascismo, cerca ogni appiglio per prestarsi al giuoco delle variopinte opposizioni, ha pubblicato gli sfoghi di certi signor Levi di Giacobbe, a proposito di un preteso fermo intimato dai Reali Carabinieri ad un suo carico di merce.

Per mettere le cose a posto viene in buon punto la seguente dichiarazione di tre testimoni oculati del fatto:

«Era nostra intenzione non entrare in merito alla polemica inconcludente iniziata dal signor Italo Levi di Giacobbe di Tarvisio per una semplicissima visita ad un camion, eseguita da chi di dovere e durata non oltre 20 minuti.

Premesso che la sera del 7 andante verso le 11 di sera il signor Levi conduceva un autobus del Grande Albergo d'Italia di Udine, con le tendine abbassate, trasportante generi che per la loro qualità lasciavano adito a dubbi, alcuni cittadini, fra i quali alcuni fascisti non armati, informarono le autorità di Pubblica Sicurezza le quali procedettero a quel controllo che ritennero necessario.

Questo il fatto.

Ci si aggiunge: Se non avvennero incidenti causati dalla goffa verbosità e prepotenza del signor Levi, lo si deve all'opera pacificatrice del signor Sindaco di Pontebba, ingegner Faleschini. I sottoscritti affermano pure, e senza tema di smentita, che il signor Levi non si fermò a Pontebba più di 20 minuti: siccome il signor Levi continua a parlare di oltre 3 ore dobbiamo dire che egli non dice la verità e nel caso specifico egli deve essersi servito per misurare il tempo di un orologio dei tempi di Mosè, di quelli che misurano le ore del giorno a migliaia.

E già che siamo in argomento gradiremo sapere, nella nostra qualità di cittadini se l'Autorità di P. S. ha stabilito la provenienza della merce e la sua destinazione, quando è risultato falso quello che affermava il Levi e cioè che la merce era stata ordinata dalle miniere di Raibl.

Sentiamo il dovere di comunicare quanto sopra perchè il signor Levi, che fece tanto parlar di sè a Tarvisio, viene ora anche a Pontebba con la speranza di essere preso sul serio.

Piero Nassimbeni - Stegnano Giuseppe - Galli Carlo».

Da CIVIDALE

L'inizio delle feste

(20). — Le feste si sono iniziate sotto i migliori auspici. Tempo splendido. All'inaugurazione della Pesca presenziarono autorità e molti invitati.

La Mostra delle vetrine è superiore ad ogni aspettativa.

Società Corale «Jacopo Tomadini».

Ecco il programma del Concerto vocale di canti friulani che si svolgerà domani sera alle ore 20.30 in Piazza del Duomo:

Parte prima. — «Ciant a Cividat», versi e musica di A. Cozzarolo — «A racuei ti voi lis stelis» di A. Zardini — «Lusignutis» di A. Cozzarolo — «La Lune» di A. Zardini — «Lis montagnis in corone» di A. Cozzarolo — «Ciant de Filologiche furlane» di A. Zardini.

Parte seconda. — «Lis Ciampanis» di A. Marzuttini — «Passarute di niade» di A. Cozzarolo — «La gnot s' imbrune» di A. Zardini — «Il gri» di A. Cozzarolo — «La Stajare» di A. Zardini — «La Stele Tricolor», versi di L. Freschi, musica di A. Cozzarolo.

Il «Ciant a Cividat» — «Lis Lusignutis» — «Lis montagnis in corone» e «Passarute di niade» sono stati composti da A. Cozzarolo per la circostanza e vengono eseguiti per la prima volta.

Beneficenza

A questo Giardino d'infanzia vennero elargite L. 50 dalla sig. Bianca Bianchetti in Richard di Remanzacco e L. 30 dalla sig. Italia nob. della Rovere in Fabris di Castions di Strada, per onorare la memoria della tanto compianta Teodolinda Sussolig Fusarini.

I preposti alla benefica istituzione vivamente ringraziano.

Alla Congregazione di Carità in morte della suddetta: Virgilio Vittorio L. 5.

Da S. VITO al Tagliamento

Pel XX Settembre.

(20). — Oggi, per la storica ricorrenza del XX Settembre, festa Nazionale fin dalle prime ore del mattino dagli edifici pubblici e privati sventolava la Bandiera nazionale.

A cura del Comune vennero esposte sposto sopra le lapidi di Vittorio Emanuele II, Umberto Primo, G. Garibaldi, Mazzini e Cavour delle splendide corone di fiori freschi.

Alle 4 pomeridiane nel cortile delle Scuole Complementari, in presenza di autorità civili e militari, del Corpo insegnante, e di una quantità di cittadini ebbe luogo la consegna dei premi agli alunni delle scuole elementari del Comune.

Alla sera in Piazza Maggiore, illuminata sfarzosamente ed in presenza di molto pubblico, la Banda cittadina tenne un applauditissimo concerto. Gli uffici e tutti i negozi si chiusero nel pomeriggio.

Da TORREANO di Martignacco

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

(20). — Oggi Torreano di Martignacco inaugura il Monumento ai suoi Caduti nella grande guerra.

La cerimonia avrà luogo alle ore 13.30. All'arrivo del treno speciale in partenza da Udine alle 13.15 e da S. Daniele alle 13.15 si formerà un corteo preceduto dagli alunni delle scuole e così composto: Fanfara del Battaglione Feltre, Plotone d'onore, Associazione Madri e Vedove, Associazione Nastro Azzurro, Mutilati ed ex Combattenti. Seguirà la banda di Plaino il gruppo delle Autorità, Associazioni e Rappresentanze civili e la popolazione.

La benedizione al Monumento verrà data dal parroco di S. Margherita prof. Florida. Presenzierà alla cerimonia il generale di Brigata comm. Autore. Durante la cerimonia il coro costituitosi in questi giorni a Torreano canterà inni patriottici.

Il Monumento che Torreano erese ai suoi Caduti sorge sulla piazzetta del paese a fianco della Chiesa. Sorto con la cooperazione più spontanea e veramente commovente della popolazione; è una concessione plastica di nobile sobrietà che rispecchia fedelmente lo schietto amore e la profonda gratitudine del popolo di Torreano per i suoi figli Caduti.

La bianca mole a forma d'esedra, nella sua classica purezza è tutta improntata a quella ricca semplicità che è il contrassegno della vera arte.

E ne vada plauso all'architetto Cesare Miani che con vero amore la compose e disinteressatamente l'offerse. Allo esecutore Moretti e allo scultore Grassi che ne plasmò le parti decorative e alla intera popolazione che tutto diede quello che potè per vedere materiato nella viva pietra il ricordo a Chi ci ridonò la Patria.

Da PALMANOVA

Munifico dono alla città.

(20). — In occasione della prossima inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra, il comm. Alberto Calligaris di Udine, ha donato alla città di Palmanova e perchè lo destini all'illuminazione della Loggia degli Eroi, un artistico lampadario in ferro battuto.

E qui la notizia di cronaca potrebbe fermarsi, se non apprendessimo che tale dono acquista speciale importanza per il fatto che il lampadario donato è il primo uscito dalla Bottega del ferro battuto, fondata dal Padre del munifico donatore nel 1888 e premiato in quell'epoca all'esposizione di Londra.

Dopo essere stato cimelio della famiglia, esso viene donato a questa città per diventare cimelio del pantheon delle pure glorie palmarine e ben grata ne sarà la cittadinanza apprendendo la notizia di sì veramente importante dono, che simboleggia la pietra angolare della rinascita di una grande artistica industria friulana, che sotto la direzione del Padre ed ora del figlio ha già da tempo varcato i confini della piccola e grande Patria.

Per la posa della prima pietra della Scuola Industriale «G. da Udine» in Udine.

Apprendiamo con vivo compiacimento, che fra lo strettissimo numero degli invitati ad assistere al collocamento della prima pietra dell'edificio destinato a sede della Scuola industriale «Giovanni da Udine» in Udine, alla presenza di S. M. il Re, vi è anche il presidente della nostra Scuola d'Arte applicata all'industria, cav. Riccardo Geremia, che tanto benemerito si è reso e si rende per l'incremento delle istituzioni educative ed istruttive cittadine.

Per il XX Settembre.

La cittadina è imbandierata. Nella mattina la Banda Cittadina ha percorso le tre vie principali al suono di esultanti marcie e nella serata diede un apprezzato concerto musicale in piazza Vittorio Emanuele; molti edifici pubblici sono illuminati. Per la circostanza pubblicarono manifesti, la Giunta amministrativa del Comune e la Sezione del P. N. F.

La mostra dei doni pro Pesca di Beneficenza

indetta per il 12-13 ottobre p. v. nelle vetrine dei negozi Turchetti e C., Riva Achille e de Brumati Enrico, ha attirato nella serata numeroso pubblico, che da competente conoscitore ne ha apprezzato la bellezza ed il pregio. Ciò è di lieto auspicio per l'esito dei festeggiamenti indetti pro Monumento nelle giornate suscitate.

Da RISANO

Festeggiamenti sportivi.

(20). — Per domenica 28 corrente la locale Associazione Sportiva indice i seguenti festeggiamenti:

Ore 13 precise: Corsa ciclistica di chilometri 60 circa sul percorso: Risano — Lauzacco — Percotto — Trivignano — Palmanova — Mortegliano — Risano (da percorrersi due volte con controllo e firma a Risano con 5 minuti di neutralizzazione.

Corsa libera a tutti i dilettanti. — 1. premio L. 100 — 2. L. 75 — 3. L. 50 — 4. L. 30.

Ore 16: Gara di calcio. La Squadra A. S. Risanese contro la Squadra Dagnarla Arsa: Medaglia d'argento.

Si svolgerà inoltre una corsa podistica di Km. 2 da percorrersi nell'interno del campo sportivo (8 giri). 1. premio L. 50; 2. premio L. 20; 3. L. 10.

Alle ore 19: spettacolo teatrale.

Da RESIUTTA

Per il Monumento ai Caduti.

(20). — In un primo tempo ad iniziativa di qualche paesano venne aperta una pubblica sottoscrizione per erigere, anche nel nostro piccolo paese un ricordo sia pur modesto in onore dei Caduti in guerra.

Si domanda: — Dove finirono le somme raccolte?

Tante cose belle si sono fatte (fontana monumentale... poggiolo dalla parte frontale dell'edificio... parco della rimembranza).

Ed il monumento ai Caduti?...

E' da augurarsi che l'Amministrazione Comunale dica come stanno le cose, perchè tutti hanno il diritto di conoscerle.

Da MORUZZO

Seduta del Direttorio del Fascio.

(20). — L'altra sera si è riunito il Direttorio del Fascio per trattare sui seguenti oggetti:

1. Situazione morale e finanziaria — 2. Venuta in Friuli di S. M. il Re — 3. Domanda di retribuzione per la sede sociale da parte del sig. Bernardino Ceccarelli, albergatore — 4. Norme relative al gagliardetto della Sezione — 5. Varie.

Presenti tutti i membri del Direttorio ad eccezione del sig. Desiderio Moros, fu passata in rassegna la situazione politica generale dopo gli assassini di Bonservizi, di Pietro Poli, e di tanti altri martiri cui va ora aggiunto il deputato fascista Armando Casalini e si formulò viva protesta per le offese arrecate al primo mutilato d'Italia ed alla Medaglia d'oro on. Locatelli.

Si augura che i partiti avversari cessino una buona volta dalla propaganda di odio.

La relazione finanziaria venne pure approvata ad unanimità con un voto di plauso al Segretario amministrativo per le forti economie con cui seppe mantenere in perfetta efficienza le finanze della sezione.

Fu respinta la domanda di retribuzione per la sede sociale da parte del sig. Ceccarelli per ovvie ragioni, considerando il momento di raccoglimento e di sacrificio cui dovrebbe ispirarsi ogni fascista.

Dopo lunga discussione fu ad unanimità accettata l'offerta di una stanza gratuita presso l'abitazione del socio sig. Angelo del Fabbro in Brazzacco dove esiste anche il miglior nucleo di fascisti.

Presi provvedimenti per l'arrivo di S. M. il Re fu deciso di attenersi prontamente agli ordini che verranno dalla Federazione. Infine tra le altre varie proposte venne ad unanimità accettata quella del sig. Rodaro riguardante una specie di regolamento per l'uscita dei gagliardetti dalle rispettive sezioni quando dovranno partecipare a cerimonie patriottiche ecc. Questi gagliardetti, dice, dovrebbero essere gelosamente depositati assieme in ambiente adatto durante le feste, vigilati da fascisti od altri ed al ritorno alle rispettive sedi devono essere portati compostamente o chiusi in astucci similmente alle bandiere dei Reggimenti. Tale proposta verrà concretata e poi trasmessa alla Federazione per il suo nulla osta e per i conseguenti ordini che crederà emanare.

Da RAGOGNA

Una «gaffe» del «Gazzettino».

(20). — Il n. 224 del «Gazzettino», in una corrispondenza da Ragogna, va raccontando delle cose che fanno ridere i polli.

Tanto per la verità dobbiamo opporre al «Gazzettino»:

1. L'Amministrazione Comunale è di nomina tanto recente che le ultime elezioni comunali datano dal 1921;

2. E' tanto fascista la detta Amministrazione Comunale, che i due consiglieri fascisti ed i 4 simpatizzanti nauseati per modo con cui è amministrata la cosa pubblica dalla maggioranza, si sono da parecchio tempo dimessi dalla carica. Il Direttorio del Fascio poi, ha dovuto prendere il gravissimo provvedimento dell'espulsione a carico del Sindaco, appunto per il metodo «fascista» che adopera nell'amministrare la cosa pubblica;

3. Il Sindaco s'è dimesso per divergenze di vedute coi componenti la Giunta? Dica piuttosto il lavandaio «Gazzettino» che s'è dimesso per incompatibilità morale in seguito ad una condanna e ad una successiva denuncia da parte dei CC. RR.;

4. Ha fatto molto bene l'Autorità tutoria a mandare un funzionario di Prefettura a vedere come stanno le cose in Municipio, certamente avrà il suo bel daffare a mettere le cose a posto;

5. Sarebbe umano che anche i quattro gatti rimasti in carica si dimettessero in modo da permettere agli elettori di scegliersi un'Amministrazione veramente «fascista» sotto tutti gli aspetti: e qui ci dovrebbe capire molto bene e senza sottintesi il cavaliere assessore;

6. E' sperabile che il suddetto cavaliere assessore, non aspiri alla nomina di Commissario.

Dunque aria agli uffici e largo ai nuovi amministratori.

Da PORDENONE

Esami alle Complementari.

La direzione della R. Scuola Complementare ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente diario degli esami che avranno luogo nella sessione di ottobre per la Licenza, promozione ed idoneità:

1 Ottobre, mercoledì ore 8.30: Prova scritta d'italiano — 2 ottobre, giovedì ore 8.30: Prova scritta di matematica — 3 ottobre, venerdì ore 8.30: Prova scritta francese — 4 ottobre, sabato ore 8.30: Prova scritta di computisteria. — 6 ottobre, lunedì ore 8.30: Prova scritta di disegno — 7 ottobre, martedì ore 8.30: Prova scritta di stenografia — 8 ottobre, mercoledì ore 8.30: Prova scritta di calligrafia; ore 10: Prova pratica di dattilografia.

Seguiranno poi gli esami orali nei termini fissati dalla Commissione Esaminatrice. Sono ammessi agli esami di riparazione i candidati che nello scrutinio finale riportarono la promozione almeno in una delle seguenti materie:

Italiano, Storia e Geografia, Matematica.

Gli esami di ammissione alla R. Scuola Complementare sono stati fissati nei giorni:

1. ottobre, mercoledì ore 9: Aritmetica —2 ottobre, giovedì ore 9: Dettato e disegno — 3 ottobre, venerdì ore 16: Prove orali che seguiranno nei giorni successivi alla stessa ora.

Da SPILIMBERGO

La chiusura della Mostra Avicola e la premiazione definitiva.

(20) — L'altro ieri si è chiusa la mostra di animali da cortile, mostra che è riuscita superiore ad ogni aspettativa e che fu visitata da moltissimo pubblico e da allevatori ed appassionati avicultori venuti dal Trevisano, da Portogruaro e fino da Rovigo, Brescia ecc.

Il Comitato esecutivo riunitosi per la assegnazione definitiva dei premi, premesso un plauso sincero all'infaticabile Presidente sig. sig. Piero Sabbadini, al Segretario sig. dott. Carlo Mazzoli Taic, nonchè al cav. Ernesto Varutti di Udine, i quali disinteressatamente, con passione e competenza dedicarono ogni loro attività per la completa riuscita di questa prima mostra friulana, ideata e voluta dal benemerito scomparso cavaliere Lucchino Lucchini, alla memoria del quale il Comitato manda un reverente saluto e dopo formulato l'augurio che la manifestazione di Spilimbergo sia negli anni venturi seguita da altre consimili in base al verdetto della Giuria, fa la assegnazione definitiva dei premi che furono ieri comunicati.

Fra Libri e Riviste

È uscita "La Panarie,,

Il quinto numero di questa rivista, uscito ieri, continua e conferma il magnifico successo dei precedenti, per alcuni dei quali si sta facendo una ristampa. Il suo contenuto, come sempre, è oltremodo interessante; stavolta, anzi, esso è interessantissimo, poichè Lionello Marin rievoca, con abbondanza di particolari e di aneddoti, le varie visite del «Re in Friuli», mentre il maggiore Gennaro Gervasi, aiutante di campo della «Brigata Re», ricorda la storia secolare delle «Cravatte Rosse» di cui ricorrerà fra giorni il terzo centenario dalla costituzione.

Ma il sommario altri scritti contiene, dei quali diamo appena il titolo: «Consigli sub frasca» (Lodovico Zanini); «Friuli pittoresco: focolare carnico»; «I Rivoli Bianchi di Ospedaletto» (Antonio Tessitori); «Bambini al mare» (Ina Battistella); «Tre bei libri per i piccoli e per i grandi» (P. L. Pancrazi); «La Monteleso» (Umberto Cappelazzi); «La morose di Carlo» (commedia, di Giuseppe Marioni); «Ciro di Pers» (Carlo Bressani); «La Madonna del Sasso» (versi di Guido Peralo); «Lux perpetua» (versi di Eugenio Linussa); «Gli spettacoli all'aperto sul Piazzale del Castello di Udine» (Spectator). Seguono importanti cronache di arte e di cultura (Mostra del pittore Pellis a Montecatini; «Banchetti sacro-profani» di A. Battistella, ecc.), ed infine chiude il fascicolo l'illustrazione della Cooperativa Friulana di Consumo e del Forno Municipale.

Una cinquantina di fotoincisioni e disegni originali, dovuti al valoroso pittore cividalese Luigi Brout, arricchiscono questo quinto numero della rivista, la quale, per concorde riconoscimento della stampa italiana, è la migliore e più completa rivista regionale della penisola.

Fra le illustrazioni, segnaliamo una forte ed originale silografia del Brout, riproducente il Re in profilo, opera di arte veramente indovinata e felicissima.

Com'è noto, editrice di questa elegante pubblicazione è la benemerita «Libreria Carducci» di Udine, la quale sta approntando altre belle edizioni friulane, tra cui le piccole antologie dialettali per le scuole elementari.

:: CRONACA UDINESE ::

XX SETTEMBRE

La storica data fu celebrata ieri con quella solennità che le imprime l'alto suo significato e che l'anima del popolo ben comprende.

Già nella luminosa mattinata, promettente una splendida giornata estiva, la città assunse l'aspetto e l'animazione delle grandi festività della Patria. Caserme, uffici pubblici e case private, anche le più umili, avevano esposto il tricolore.

Come ogni anno la Società dei Veterani e Reduci delle patrie battaglie distribuì sussidi ai soci bisognosi. A mezzogiorno questi ormai esigui avanzi dell'epopea garibaldina e delle battaglie per il patrio riscatto, si riunirono a fraterno banchetto alla Trattoria Comunale. Erano ventiquattro i convenuti e ad altri due, perchè malfermi in salute ed in avanzatissima età, fu inviato il pranzo a domicilio. Il benemerito Presidente cav. Giuseppe Conti rivolse agli ex commilitoni elevate e patriottiche parole augurando loro di esser ancora conservati a lungo alla venerazione della cittadinanza e ad esempio delle nuove generazioni.

Ieri sera la Piazza Vittorio Emanuele, sfarzosamente illuminata, col bel palazzo del Lionello, colla loggetta di San Giovanni e colla torre dell'orologio sfolgoranti per centinaia di lampadine, fu in breve gremita di una folla straordinaria.

Il concerto, svolto dalla Banda municipale, si iniziò colla Marcia Reale, fragorosamente applaudita. Il programma musicale, completamente verdiano («Traviata», «Ballo in Maschera», «Aida» e «Forza del Destino») fu eseguito alla perfezione sotto la provetta ed eminentemente artistica direzione del Maestro cav. Mario Mascagni. Fu notata con la più viva soddisfazione la «rentrée», dopo lunga malattia del valentissimo primo flicorno, tenore solista, signor Ferruccio Finotto che fu cordialmente felicitato dal Maestro e dai colleghi per la riacquistata salute. Ogni pezzo provocò dal pubblico ammirato per la perfetta esecuzione, nutriti e prolungati applausi. Il movimento in città continuò animatissimo fino a notte inoltrata e il pubblico dopo il concerto si diresse verso le varie vie ove sorgono caserme ed edifici pubblici, per ammirare le splendide illuminazioni delle facciate.

Imposta sul patrimonio

Importante decisione della Corte d'Appello

Una importante decisione in materia fiscale si è avuta in questi giorni alla Corte d'Appello di Venezia.

In seguito al rifiuto opposto dall'Agente delle Imposte di Spilimbergo, signor Giovanni Patino, acciocchè gli interessati o i loro mandatari prendessero visione ed ottenessero copia delle denunzie e dei concordati in materia di imposta patrimoniale, un gruppo di interessati patrocinati dal dott. Luigi Castellana inoltrò ricorso all'Autorità Giudiziaria.

Il Presidente del Tribunale di Udine, con Decreto del 6 marzo 1924, rigettò il ricorso colla seguente motivazione:

«Poichè giusta l'art. 58 Legge 5 febbraio 1922 dell'Imposta sul Patrimonio, il funzionario è tenuto al segreto d'ufficio e non può rilasciare certificati e notizie che ai soli interessati contribuenti e non già ai loro mandatari, semprechè fosse sollevato dall'obbligo del segreto dalle Superiori Autorità».

Tale decreto mentre da un lato veniva a modificare in modo originalissimo l'istituto del mandato ed a trasformare la clausola dell'obbligo del segreto di ufficio sancita in favore del contribuente in una clausola in suo danno, dall'altro lato rendeva materialmente impossibile agli interessati esperire le garanzie di legge a tutela dei propri interessi, giacchè lasciava al completo arbitrio della Amministrazione fiscale, contro la quale si intendeva ricorrere, la facoltà di autorizzare o negare la visione dei documenti che costituiscono l'oggetto stesso del ricorso.

In sede d'Appello, avverso tale decreto del Tribunale si è nettamente pronunziata la Corte d'Appello di Venezia, accogliendo pienamente l'istanza della parte attrice col dispositivo seguente:

«Ordina al signor Agente delle Imposte di Spilimbergo di dare visione e, se richiesto, copia della denunzia del patrimonio e del concordato di cui in ricordo, e ciò tanto ad istanza dell'interessato, quanto di un suo mandatario speciale».

L'importanza di tale decisione della Corte d'Appello in materia fiscale va rilevata non solo pel fatto che riguarda un pubblico funzionario, per l'esercizio delle cui funzioni è stato necessario lo intervento del Magistrato, ma altresì per l'argomento che n'è stato la causa, e cioè l'imposta sul patrimonio relativamente alla quale non solo erasi violata la legge, ma venivano a porsi i contribuenti nella condizione di non poter efficacemente tutelare i propri diritti per ottenere le giuste riparazioni.

Il forno municipale

comunica che con il giorno 21 settembre corrente la rivendita di pane del Forno Municipale per la via Aquileia passa dal negozio del signor Menecci a quello dei signori Fratelli Plaino.

Nel 3.o Centenario delle "Cravatte Rosse,,

Il significato storico della l.a figura del Carrosello

Abbiamo detto ieri che il Carrosello storico vuole rievocare alcuni periodi della vita della Brigata «Re» già Brigata «Savoia», coi suoi vessilli, i costumi e le uniformi dai fanti di Savoia indossati dalle loro origini fino ai tempi più remoti.

I figurini storicamente accertati che ci consentono di conoscere quali uniformi vestissero i fanti franco-savoiardi, prima, e quelli di «Savoia» e «del Re» successivamente, sono 9, esclusione fatta per quelli riguardanti l'uniforme comune a tutta la fanteria italiana anteriormente alla guerra libica, e per il glorioso grigio-verde, che sono conosciute da tutti.

Il primo di questi periodi va dal 1621 al 1661 ed a questo si riferisce la prima figurazione del Carrosello.

L'attuale Brigata «Re» trae le sue origini storiche dal «Reggimento Fleury» composto di 1500 fanti francesi e savoiardi, che nel 1624 era al servizio del Serenissimo Duca Carlo Emanuele I di Savoia. Era comandato dal marchese Trivier di Fleury, il quale nel 1630 venne sostituito nella proprietà del reggimento dal colonnello de Mesnes, signore di Marolles. In questa occasione il reggimento venne aumentato di due compagnie di nuova leva, e assunse il nome di «Reggimento francese di S. A. R.», perchè appunto in tale anno il Duca Carlo Emanuele I assunse il titolo di Altezza Reale, già reclamato dal padre suo quale erede del Regno di Cipro. Nel reggimento militavano anche molti ufficiali savoiardi tra cui il Colonnello de Challes, che nel 1659 sostituì il de Marolles nel comando. Il reggimento venne allora aggregato ad altri quattro per costituire il Corpo di guardia, inizio di un più solido ordinamento delle fanterie, voluto dal Duca Carlo Emanuele II.

In questo primo periodo il reggimento prese parte alla guerra contro la Spagna e Genova, nel 1625 e 26; e fece due campagne contro la Francia dal 1628 al 1632.

Da questi brevi cenni si vede chiaramente come, da uno stato di servitù pagata, quale era al suo sorgere (e lo dimostra il fatto che il reggimento non era al comando del Re ma di un «proprietario» che poteva quindi disporne per proprio conto), a poco a poco esso passò a far parte del Reggimento di Guardia che doveva essere la base di un nuovo ordinamento di tutte le forze del ducato. Si andava perciò spogliando del suo carattere privato per assumere la difesa della maggiore autorità del proprio paese.

Passeranno nel primo gruppo un alfiere e quattro trombettieri del Reggimento Franco-Savoiardo del Marchese Trivier de Fleury. E le trombe suoneranno un ritornello dell'epoca di S. A. il Duca Emanuele Filiberto di Savoia. L'alfiere porterà il vessillo rifatto su disegni dell'epoca: uno dei dieci vessilli che le donne udinesi donano alle Cravatte Rosse e che si possono ammirare nelle magnifiche vetrine della ditta Mocenigo a cui fu affidata l'esecuzione.

Fervono fra le mura austere della Caserma di via Aquileia i preparativi per il grandioso Carrosello che rappresenta indubbiamente l'attrattiva maggiore della festa e quella atta a suscitare un entusiasmo schietto e popolare.

Si parla del Carrosello storico come di una leggenda luminosa che vuol restare nell'animo degli spettatori come una vibrante realtà.

E fervono i lavori al grande Campo Moretti, dove sono già costruite quattro nuove tribune e si provvede alacremente a preparare il maggior numero di posti, in modo che sia regolato e ordinato efficacemente l'accesso del pubblico che vorrà assistere all'eccezionale manifestazione.

La Mostra personale della pittrice ALICE DREOSSI.

Non senza una certa diffidenza ci recammo l'altro giorno all'inaugurazione della mostra personale di cui parliamo. Con troppa facilità abbiamo visto susseguirsi esposizioni di artisti i quali mettendoci in mostra tutti i lavori, anche i più insignificanti anzichè darci un'idea chiara della loro produzione e della loro evoluzione ci hanno fatto molto volte deprecare la facilità con cui si presentavano alla ribalda del giudizio pubblico.

Ci siamo trovati invece davanti a opere scelte con criterio per quanto qualcuna potrebbe benissimo essere stata esclusa da una severa autocritica dell'autrice stessa.

I quadri esposti — quasi un centinaio — sono paesaggi, nature morte, fiori ed interni: vi è esclusa la figura che fa qualche timida comparsa in alcune «macchiette» di secondaria importanza. Montagna, pianura, laguna nelle diverse ore e nelle diverse stagioni ci appaiono sulle tele, dipinte con sentimento, ben inquadrate e talvolta veramente suggestive.

L'Artista preferisce il calar del sole o le prime ombre della notte quando queste ancor contrastano con gli ultimi raggi. Questo tema è ripetuto su parecchi quadri: L'Ausa, il corso d'acqua che scorre a Cervignano (paese natale della artista) ha dato motivo a tre o quattro soggetti che qui, vediamo esposti e che sono quanto mai suggestivi e interessanti.

Egualmente belli sono i due quadri, pur essi effetti di tramonto: «Dal mio studio», «Cupole e tetti» di indovinato ambiente veneziano. Trattato con maestria, pieno di colore e di luce è il quadro: «Vecchia casa a Torcello». Diverso nella fattura ma egualmente interessante è l'altro quadro: «Betulle».

Potremmo continuare a enumerare diversi altri, studi e quadri; potremmo ricamarvi intorno una serie di considerazioni e di intenzioni che il più delle volte sono pensate da chi osserva i quadri e non da chi li dipinge spontaneamente, senza preconcetti di piacere o di imitare una o l'altra scuola.

Questo va ad onore della Pittrice, la quale con queste opere si dimostra grande padrona della tecnica. Basti osservare certi quadri ch debbono risalire — se non erriamo — ad alcuni anni fa, come «Neve e sole» — e gli ultimi eseguiti che sono fra alcuni di quelli sopra citati.

Con queste qualità molta strada si può fare anche nel campo del riconoscimento ufficiale ed in quello del gran pubblico; riconoscimento che molte volte, per la modestia di chi produce viene riconosciuto in ritardo.

Cogliamo l'occasione dalla Mostra della pittrice Dreossi, per ribattere un vivo desiderio strettamente collegato allo sviluppo artistico della nostra città.

La «Casa dell'Arte» che dovrà avere anche delle sale per la Mostre ed alla realizzazione della quale si sono interessati e si interessano gli amanti dell'arte, si dimostra ogni giorno più indispensabile. Facciamo voti che il desiderio fra non molto sia un fatto compiuto per modo che anche nella nostra Provincia — assunta per varie circostanze a notevole importanza nella vita della Nazione — non manchino i mezzi per il fiorire dell'arte, gloria massima della nostra Stirpe.

Traslazione della salma

di un volontario goriziano.

Ieri mattina ebbe luogo nel Cimitero di Tarcento l'esumazione della salma del soldato Alfredo Ortali di Gorizia. Presenziavano alla pietosa cerimonia il capitano Pannain ed il tenente cav. don Piero Nani dell'Ufficio centrale cure ed onoranze, l'assessore Ugo Ripari ed un rappresentante della compagnia dei volontari giuliani.

A cerimonia finita, l'assessore Ripari, nell'intimità dei presenti, pronunciò brevi parole in ricordo del volontario Ortali, a nome del Comune di Tarcento, mandando un saluto alla famiglia ed a Gorizia cui fra brevi giorni saranno restituite le salme dei suoi Eroi.

Il rappresentante dei volontari giuliani, ringraziò a nome del senatore Bombig ed a nome della famiglia.

La salma venne portata a Udine, dove mercoledì verrà levata e portata assieme alle altre quattro a Cormons, per essere esposte nella cappelletta del cavaliere Visca.

Venerdì 26, nel pomeriggio avrà luogo il solenne trasporto da Cormons a Gorizia, al quale prenderanno parte la Provincia con bandiera, il Commissario prefettizio cav. Binna pure con la bandiera decorata del Comune, e le rappresentanze, pure con bandiera, dei Combattenti, Mutilati e Invalidi, Madri e Vedove, Nastro Azzurro, Volontari, Dante Alighieri, Reduci e Veterani, Fascio femminile. Tutte le rappresentanze porteranno fiori e corone.

Il Congresso a Tarvisio

della R. Deputazione di Storia Patria.

Rammentiamo che mercoledì 24 corrente si chiuderanno le iscrizioni al Congresso della R. Deputazione di Storia Patria, il quale si terrà a Tarvisio domenica 28 p. v.

Abbiamo già pubblicato il programma dell'importante convegno. Ulteriori informazioni e chiarimenti possono chiedersi alla Segreteria della R. Deputazione (Palazzo Bartolini).

Trattoria Comunale

Domani. — Mattina: Pastina in brodo - Bollito di manzo e testina - Contorno.

Sera: Spaghetti al pomidoro - Manzo brasato - Contorno.

Per la Fiera della Riconoscenza

On. avv. co. Gino di Caporiacco: un grande e artistico orologio a pendolo — Cassa di Risparmio di Udine: un servizio completo di posate d'argento massiccio per 12 persone — Ditta Gioachino Variolo, Udine: una cassaforte in ferro e acciaio — Direzione Istituto Orfani di Guerra, Rubignacco: un tavolo e 5 sedie di noce massiccia stile friulano 700 — Ditta Giuseppe Maffioli, Udine: 36 pecchi finissimi — Ditta Reccardini e Feccinini, Udine: 10 arazzi lavorati — on. dott. Francesco Marani, deputato al Parlamento: un busto in bronzo ed un cofanetto per gioie — Istituto Fondiario di Gorizia: un ricco servizio per scrivania — Luigi Variolo, Udine: una macchinetta di nichelio per caffè espresso e un grande abat-jour con orologio — Barone senatore Elio Morpurgo: una coppa artistica — Barone cav. Enrico Morpurgo un vassoio — Ditta F. Tomada e A. Del Cont Udine: grande abat-jour da salotto, una poltrona — Ditta Bolzicco e De Campo: una statuetta di maiolica — on. Francesco Tullio, deputato al Parlamento: un centro da tavola per frutta e dolci in argento — Cooperativa Combattenti, Udine: un astuccio con servizio per toiletta da uomo — Officina Meccanica ex Dorio, Udine: un astuccio con servizio champagne in argentone per 6 persone — Luigi Del Fabbro, Udine: due copripiedi ricamati stile Richelieu — Società Filologica Friulana: 35 volumi elegantemente rilegati — Associazione Commercianti ed Esercenti, Udine: un artistico tavolino in noce con servizio di porcellana di the per 6 persone — Ufficiali del Distretto Militare di Udine: una grande alzata in argentone per frutta — cav. Augusto Bosero: un astuccio con servizio d'argento per pesce per 6 persone — signori Ufficiali del 2° Fanteria: una statua con orologio — Comune di Pocenia: un abat jour con tavolino di mogano — Frazione di Torsa di Pocenia: un servizio di posate in alpacca per 6 persone — Frazione di Paradiso di Pocenia: un servizio di porcellana giapponese con vassoio per 6 persone — Comitato Udinese della «Dante Alighieri»: un servizio in argentone per champagne — Camera di Commercio di Udine: astuccio con servizio bicchierini d'argento per liquori — S. E. il Ministro dell' Economia Nazionale: due grandi quadri artistici — Associazione Agraria Friulana: un aratro completo.

Regali pervenuti dalle signore Patronesse:

Italia Doretti Chiaruttini: un servizio bicchierini d'argento per liquori — Maria Celotti Caratti: artistico piatto in ottone lavorato — Roma Zilli: portavasi in bronzo — Teresa Zilli: un portafiori — co. Zanardi Landi di Veano Mangilli: astuccio con 6 cucchiaini d'argento — Laura Fattori Marzuttini: lampada artistica stile 700 — co. Angela Maria Asquini Pancera di Zoppola: un servizio di porcellana per caffè e latte — co. Letizia Asquini Ottelio: servizio frutta per 6 persone — co. Maria del Torso Greppi: 2 grandi quadri artistici con cornici lavorate a mano — Erminia Faleschini vedova d' Este: servizio caffè per 6 persone — Rosa Scotto Conti: un servizio da tavola per 12 persone — marchesa Olimpia Urbanis Mangilli: un portabiscotti di cristallo e argento — Lily Gregorutti Dorta: un portavasi lavorato — co. Elisa de Puppi: cassettina ebano col gioco chinese Mak-jongg — Elda Morpurgo Hofmann: caraffa cristallo con testata d'argento — Maria Pelice Peteani: fioraia di argentone — Famiglia del fu co. Ottaviano di Prampero: un gruppo artistico di bimbi in bronzo — co. Margherita Gropplero: una caraffa di cristallo — co. Carla Lovaria Petitti di Roreto: grande portafiori di maiolica e argento — co. Anna Lovaria Tomadini: grande portafiori di maiolica — Alda Amerigа Pitotti Soldi: un calamaio di maiolica — Fontanini Giacomini Maria: servizio cioccolato con astuccio — nob. de Cristofari Tomaselli Pia: saliera argentone stile Impero — Adele Pizzio Migotti: servizio caffè — Bice Cappellani Berghinz: servizio frutta di maiolica per 6 persone — co. Aurelia del Torso: un servizio porcellana caffè per 6 persone — Camilla Pelice Kechler: servizio cristallo e argento per liquori — Angiola Denti di Piraino Pecile: un porta biscotti di cristallo — Romanelli Somma: portafrutta in alpacca — Maria Degani: servizio caffè di porcellana per 6 persone — Antonietta Malignani Rabitti: servizio caffè in alpacca per 2 persone — co. Bianca di Prampero del Torso: 12 cucchiaino d'argento — Famiglia del comm. Maurizio Hofmann: servizio di porcellana di Boemia caffè per 12 persone — Rina Clama Collo: grande vaso portafiori in ceramica decorato a mano — Giuseppina Paoletti Mariacher: una statuetta artistica — co. Lucia Agricola Della Mea: un portafiori di maiolica dipinto a mano — Gabriella Beretta: un tavolino di bambù dipinto con lastra di maiolica — co. Elodia di Caporiacco: un artistico orologio a pendolo — Rubini Marcotti Emma: servizio frutta di maiolica per 12 persone — Fedele Strassoldo Mangilli: abat-jour completo — Adele Gropplero: un orologio a pendono — AntoniettaCffai
a pendolo — Rina Gentilli: servizio liquori in argento — co. Teresa di Spilimbergo: un cuscino dipinto a mano — Francesca Nimis Loi: un astuccio porta sigarette — Tina Sbrocimarro: una statuetta.

Smarrito

Ieri sera, da via Mercatovecchio a via Manin borsetta pelle gialla con oggetti di valore. Mancia portandola alla vigilanza Urbana.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 20 settembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.0	753.0	752.9
Pressione al mare	764.6	763.5	763.6
Temperatura	10.7	26.2	21.0
Umidità (0-100)	81	64	62
Vento Direzione / Forza	NE deb.	calma	SW deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 27.3
Temperatura minima: 16,7
Acqua caduta: mm. 0,0
Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 768, sui Carpazi.
Pressione minima: 760, su Gibilterra
Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli vari; annuvolamenti [illegible] che pioggia; temperatura [illegible] tosto elevata.

Le donne di Udine per un dono alle «Cravatte Rosse».

III° ELENCO.

Hanno versato lire 50: Enrica Siron Burghart — Parenti Margherita — Kechler co. Costanza — Giacomelli Andreina — Emma Bellotti Rey — Ada d'Atti Peloso Gaspari da Latisana.

Tomasoni Letizia L. 40.

Hanno versato lire 30: co. Margherita Berghinz-Berlinghieri — co. Carlotta Freschi-Foligno da Cordovado.

Hanno versato lire 25: co. Letizia Asquini Ottelio — co. Angela Asquini Panciera di Zoppola — Zennaro Lina da Chioggia — co. Vittoria di Prampero Peretti — Nimis Zambelli Lia — marchesa Costanza di Colloredo Mels — Lucchini Mizzau Antonietta — Spezzotti Zoccolari Anna — Morelli de Rossi Giuseppina nata marchesa Mangilli — Olga Burghart Camavitto — Rina Broili Lameri — Baldo Bettina Maria — co. Anna Lovaria — co. Carla Lovaria — Bianca Orter Cantoni.

Hanno versato lire 20: Jole Paladini Vernig — Fanny Luzzatto — Giulia Mombellardo Bianco — Marzuttini L.

Hanno versato lire 10: Ferrandini Giuseppina — Silvia Sartoretti Ballico — Fanna Vittoria — Maria Cristina Berghinz Piani — Battistella Ines — Marianna Antonini Cesare.

Farinelli Gervasi Ida L. 5.

Totale L. 2215 (continua).

Un ricorso

Il P. M. avv. Sorrentino ha interposto appello contro la sentenza del Tribunale che l'altro giorno assolveva gli imputati di violenza per i fatti di Racchiuso. Gli imputati erano confessi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"Lidia Johnson"

Questa sera la compagnia «Lydia Johnson» darà l'atteso debutto con «zig-zag».

Ieri sera, causa un contrattempo, la Compagnia non ha potuto recitare. La aspettativa del pubblico non sarà certamente delusa, perchè la compagnia ha un repertorio veramente eccezionale e manterrà in visibilio giovani e vecchi.

La novità della serata è costituita dagli occhiali magici che si potranno acquistare nel teatro stesso e mediante i quali si potrà ammirare un mondo nuovo.

CINE TEATRO EDEN «La Dea della Jungla» e Plum Jokey».

Cronaca Sportiva

Il brillante esito delle Corse ciclistiche a Braida Moretti

(Fra.). — Un esito migliore sia dal lato delle corse che dall' affluenza di pubblico, la Polisportiva non poteva desiderare. Infatti il campo di via Mentana offriva ieri un colpo d'occhio magnifico: pubblico nelle tribune, nel parterre e nel prato: un pienone.

Le corse sono state disputate con vero accanimento ed i migliori hanno trionfato. Bottecchia, il valoroso asso, ha semplicemente entusiasmato per la sua classe elevata e per la sua condotta in gara. Infatti nella gara ad inseguimento e nel giro d' Italia in pista ha condotto la gara in modo veramente attivo e senza dare tregua ai suoi avversari.

Assai ammirata l'Alfonsina Strada che, evidentemente in non buona giornata, non ha potuto classificarsi fra i migliori. Bene pure gli altri tutti.

Non vanno dimenticati i dirigenti ai quali rivolgiamo una lode incondizionata per la bella riunione fatta effettuare.

Ecco i risultati delle singole gare:

Individuale dilettanti: tre concorrenti che su tre giri di pista si classificano nell'ordine. Barzotti - Bressani - Fiorillo.

Australiana professionisti: si è svolta su 10 giri di pista (km. 8). Al quarto giro Calzolari, raggiunto da Canepari, viene eliminato, e la stessa sorte tocca a Messori che viene raggiunto poco dopo da Molon. Molon mantiene il suo netto vantaggio sino al traguardo che taglia per primo; secondo si classifica Pratesi e terzo Canepari.

Corsa di biciclette a motore: Partono 5 concorrenti che compiono 13 giri di pista pari a km. 10.400. La gara è animatissima e si ammira l'audacia di Belgrado e Mauro nelle curve. Il pubblico s' interessa vivamente ed applaude i vincitori. Ecco l'ordine di classifica: 1. De Belgrado alla media oraria di km. 63 2. Mauro — 3. Mauro Marcello — 4. Domenissini — 5. De Franceschi.

Inseguimento a coppie. — 10 giri di pista — La coppia Bottecchia-Strada contro Tassinari-Bordin sono in lizza. La vittoria è netta in favore di Bottecchia che lasciata la Strada... a metà strada raggiunge Tassinari-Bordin.

Eliminazione dilettanti — Gara abbastanza interessante. Bressani vince facilmente. Barzotto e Fiorillo vengono classificati 2. pari merito.

Giro d' Italia in pista, consistente in giri 40 di pista. E' stata questa la gara più interessante per la magnifica combattività opposta dai concorrenti, specie nella disputa degli otto traguardi (uno ogni 5 giri). Bottecchia è vittorioso indiscusso e con netta superiorità per ben sette traguardi. Ha avuto un finale di gara veramente impressionante staccando tutti gli avversari prima di 200 metri che poi diventano 500. All'arrivo è applauditissimo e compie il giro d'onore con un grande mazzo di fiori in braccio. Ecco l'ordine di classifica: 1. Bottecchia punti 32 — 2. Calzolari punti 20 — 3. Bordin punti 15 — 4. Molon punti 11 — 5. Pratesi punti 6.

Crediamo opportuno dare il risultato degli otto traguardi, disputati come dicemmo con grande combattività. Bordin, Calzolari e Canepari sono quelli che all'approssimarsi di ogni traguardo scattano all' improvviso rendendo la gara velocissima ed entusiasmante.

1. Traguardo: 1. Bottecchia e 2. Calzolari — 2. Traguardo: 1. Bottecchia e 2. Molon — 3. Traguardo: 1. Bottecchia e 2. Molon — 4. Traguardo: 1. Bottecchia e 2. Bordin — 5. Traguardo: 1. Bottecchia e 2. Calzolari — 6. Traguardo: 1. Bottecchia e 2. Calzolari — 7. Traguardo: 1. Bordin e 2. Corlaita — 8. Traguardo: 1. Bottecchia e 2. Calzolari.

Seconda corsa biciclette a motore — Anche questa seconda corsa svoltasi però su 10 giri di pista ha confermato i vittoriosi nella precedente corsa. Infatti le «D. K. W.» hanno fatto una corsa regolarissima ed i concorrenti hanno dimostrato tutta la loro abilità nel condurre le macchine. Ecco i risultati: 1. Cancellier — 2. Dominissini — 3. De Franceschi — 4. Mauro Marcello — 5. Dominissini.

Il pubblico soddisfatissimo lascia il Campo fra i più benevoli commenti e *manifestando il desiderio di poter assistere anche a gare motociclistiche.* Sebbene a primo acchito possa sembrare una cosa impossibile tuttavia facciamo presente che in altre maggiori città si è adattato alle curve come quella della pista sul campo della Polisportiva delle sopraelevazioni in legno smontabili a seconda le varie gare.

Ci sembra che la spesa che dovrebbe essere sostenuta per tale costruzione, sarebbe largamente ricompensata dato che oggi abbiamo avuto una prova più che evidente della larga concorrenza di pubblico che ha dimostrato di appassionarsi vivamente a tale genere di gare.

Speriamo che in un tempo non molto lontano si possa anche ammirare ed applaudire i campioni della motocicletta. Ritorneremo ad ogni modo sull'argomento ed a lungo!

Brillante affermazione udinese
A. S. Udinese batte Vicenza 2 - 1

La squadra concittadina, scesa ieri a Vicenza per la disputa della Coppa Pesciolino, ha ottenuto una brillante affermazione battendo l'A. C. Vicenza per 2-1. Il punto della vittoria è stato ottenuto su calcio di rigore.

Quest'oggi i bianco-neri si incontreranno con la vincente della partita Mantova-Treviglio.

La XX Settembre

La XX Settembre, valevole per il Campionato italiano, ha visto oggi il suo epilogo a Roma. Il traguardo è stato tagliato da un gruppo di corridori fra i quali erano Gordini, Lazzaretti e Girardengo.

Spigolature

Il nome del notaio modenese Antonio di Francesco De Reno è indissolubilmente legato alla storia medioevale della città di Fiume. Prima di lui si cita qualche altro notaio imperiale recatosi dalla penisola nella città del Quarnero per ragioni di pubblico ufficio. Ma del De Reno si ricorda più del nome l'opera monumentale. Il suo «Liber civilium», che abbraccia un quarto di secolo, dal 1436 al 1461, contiene una lunga ed ininterrotta serie di annotazioni ufficiose, le quali danno la possibilità di ritrarre con precisione approssimativa, secondo attestazioni autorevoli, il quadro della città di Fiume come si presentava nel medioevo.

All'ufficio di notaio imperiale si univano le attribuzioni di cancelliere civico: di questa duplice competenza vi è preciso ricordo nello statuto del 1530. Al notaio si rivolgevano i privati per la rogazione dei contratti, pratiche per incanti, procure, accomodamenti, debitoriali, contratti mercantili e testamenti; di questi atti il pubblico ufficiale serbava copia nel «Liber civilium» ossia nel «Libro delle scritture degli affari civili». Ma nella sua qualità di cancelliere e archivista del Comune egli doveva pure tenere nota delle stesse scritture redatte per conto del Comune, dell'elenco dei Consiglieri del Minore e del Maggior Consiglio, dei verbali delle sedute, dei processi nelle cause civili e criminali. Ora avveniva a giudicare dal libro del De Reno, che anche in tutta questa materia non fosse fatta inserzione, con assoluta spontaneità, nello stesso libro degli affari civili. Per tale miscela di materie così disparate, involgenti l' intero corso della vita civile, può arguirsi il valore dell'opera del De Reno (la più antica del genere che ci sia rimasta per quanto concerne la città di Fiume). Questa raccolta, coi suoi 3000 documenti riguardanti un periodo di venticinque anni, costituisce una fonte inesauribile, come giudicano e dimostrano i suoi studiosi, di dati importantissimi referentisi alla vita pubblica e privata della città e dei dintorni di quel tempo.

L'opera ebbe per qualche secolo un oscuro destino. Il cancelliere Guerino Tranquilli, nel 1544, comprendendone la importanza, la riordinò; ma poi andò sperduta e nel 1849 fu trovata nella cantina della ex Scuola dei Gesuiti frammezzo a un mucchio di atti processuali; recuperata, fu da allora custodita nell'archivio civico. Il manoscritto cartaceo, redatto in un fitto carattere gotico nitidissimo, manca delle prime ventiquattro carte; incomincia nella serie degli atti in cui tien memoria col 2 maggio 1427 e giunge fino al gennaio 1461; appare corredato di un frontespizio e di un indice.

Così il Donati in «Fiume».

***

Le alluvioni di molti fiumi alpini della valle padana contengono, come è noto, dell'oro nativo in pagliette la cui estrazione ha creato un' industria nota sotto il nome di «pesca dell'oro». Le piene primaverili ed autunnali infatti danno luogo ad una levigazione o meglio ad un lavaggio naturale e quindi ad una selezione delle sabbie aurifere, più pesanti, in lanche e golene ben note ai lavoratori d'oro. Essi anche oggi, come un tempo, scernono le pagliuzze d'oro le cui dimensioni variano da circa un millimetro all'impercettibile, ponendo le sabbie aurifere, depurate dai ciottoli attraverso uno staccio, su d'una tavola scanalata inclinata di tre o quattro gradi sì che la sottile lama dell'acqua sovr'essa scorrente, portato via le sabbie più leggiere, lasci nelle scanalature il materiale metallico più pesante ed agitando poi a flor d'acqua il prezioso residuo della tiatea con un alternato movimento di rotazione e di inclinazione in avanti. Ancora oggi i lavoratori d'oro stimano il valore dell'oro in soldi: venti soldi al mucchio significano grammi 1,7 d'oro per tonnellata di sabbione greggio. Se non vi fossero altri dati avremmo qui la prova della remota antichità di questa industria.

[illegible] i Romani [illegible] questa [illegible] un grande [illegible] Val [illegible] in Piemonte [illegible] La Se [illegible] l'opera storica e lo Stella [illegible] di Petri Azzario, ma senza studiarne il fenomeno e ricercarne le cause. Solo verso la fine del secolo XVIII alcuni studiosi piemontesi e lombardi si occuparono di questo fenomeno eseguendo delle osservazioni dirette e riferendone i risultati.

***

Lo stretto di Bering e l' imboccatura del Kolyma furono studiati dal Governo Russo fra il 1911 ed il 1913; il vapore Kolyma riuscì a fare parecchie volte il viaggio, che in condizioni favorevoli richiede solo cinque giorni. Il commercio in queste lontane regioni non sarebbe disprezzabile; vi si trova l'avorio fossile e specialmente importanti sono le pelli degli animali.

Nel 1913 i due navigli Taymire e Vaigatch navigando verso Ovest, scoprirono una isola a sud-est dell' isola Bennet e rilevarono quindi l'orografia dell' isola Taymir fino al capo Celiuskin che non poterono doppiare a causa del ghiaccio: cercarono allora un passaggio al nord; questa ricerca fece loro scoprire a trenta miglia a nord-est del Capo una piccola isola chiamata Tsarevitch Nicola II.

Nel 1914, gli stessi navigli poterono doppiare il Capo Celiuskin. Il comandante Vilkitski credeva poter raggiungere la Russia in quella medesima stagione, ma i ghiacci lo sorpresero presso le isole Nordens-kjold. Si temette un momento la mancanza del carbone per l'estate futura e il Governo Russo non dimentico dei suoi esploratori, inviò una spedizione di soccorso.

Questa spedizione e la Vega di Nordens-kjold sono le sole navi che hanno superato il passaggio del nord-ovest.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.
Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.
Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.
Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).
Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.
Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.
Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.
(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.
Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.
Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.
Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.
Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15 — 21.36 (*).
(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.
Partenze da Cividale Ferrovia: ore 7 — 12.35 — da Cividale Barbetta: ore 18.30 — Arrivi a Caporetto: 8.56 — 14.46 — 20.6.
Partenza da Caporetto: ore 5 — 10.40 — 16.45 — Arrivi a Cividale Ferrovia: ore 6.40 — 12.20 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.
Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.
Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.
Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.
Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 13.40
Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.
Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.
Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.
Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.
(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.
NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Ferrovia Val Degano.
Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.
Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.
Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.
(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.
(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.
Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — 14.45 (per Fagagna) (*) — D. 16.20 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — 15.30 (a Fagagna) (*) — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).
Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.30 (parte da Fagagna) (*). 13.10 — 17 (da Fagagna) (*) — 18 — 21.15 (da Fagagna) (*).
Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.54 (*) — 19.25 — 20.10 (*).
(*) Si effettua nei giorni festivi.
L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.
Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21,50 — 23.18.

Tranvia del But.
Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 0.45 (**) — 16.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»